

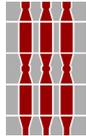
XI LEGISLATURA
LXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 75
Seduta dell'11 Ottobre 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 6020 del 5/10/2022)

Presidente.....	5	Presidente.....	13,14,16,17
Oggetto n. 1 – Atto n. 1470		Porzi.....	13,16
<i>Regime transitorio conferimento dei rifiuti in discarica 2022/2028 – Problematiche relative al prossimo esaurimento di alcune discariche e necessario ampliamento di altre.....</i>	5	Coletto, Assessore.....	15
Presidente.....	5,6,8,9	Oggetto n. 4 – Atto n. 1436	
Fora.....	5,8	<i>Chiarimenti in merito alla convenzione tra Azienda ospedaliera di Terni e Azienda ospedaliero-universitaria Meyer di Firenze per attività di consulenza in neuropsichiatria infantile e prestazioni consulenziali di chirurgia pediatrica.....</i>	17
Morrioni, Assessore.....	7	Presidente.....	17,18,19
Oggetto n. 2 – Atto n. 1468		Bori.....	17,19
<i>Eventi alluvionali del 15 settembre 2022. Ritardi negli interventi e riscontro alle richieste del Comune di Gubbio.....</i>	9	Coletto, Assessore.....	18
Presidente.....	9,10,12,13	Oggetto n. 6 – Atto n. 1446	
De Luca.....	9,13	<i>Informazioni in merito alle dosi di vaccino prossime alla scadenza e alle dosi di vaccino avviate alla distruzione.....</i>	19
Melasecche, Assessore.....	10	Presidente.....	19,20,21
Oggetto n. 3 – Atto n. 1367		Mancini.....	19,21
<i>Fenomeni di bullismo, stato di attuazione della l.r. 9 maggio 2018, n. 4 – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	13	Coletto, Assessore.....	20



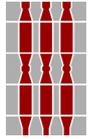
Oggetto n. 7 – Atto n. 1469

*Informazioni riguardanti l'operatività del Pronto
Soccorso dell'Ospedale di Umbertide.....22
Presidente.....22,23,24
Puletti.....22,24
Coletto, Assessore.....23*

Non trattato:

Oggetto n. 5 – Atto n. 1467

*Centro anti violenza "Catia Doriana Bellini" di
Perugia a rischio chiusura – Intendimenti della
Giunta regionale.*



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6020 del 5/10/2022)

Oggetto n. 1

<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>	<i>24</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>24</i>

Oggetto n. 2

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>24</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>24,25</i>
<i>Mancini.....</i>	<i>25</i>
<i>Votazione urgenza atto n. 1449.....</i>	<i>25</i>

Oggetto n. 3 – Atti n. 1351 e 1351/bis

<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2021.....</i>	<i>26</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>27,29,33,36,38,39</i>
<i>Nicchi, Relatore.....</i>	<i>27</i>
<i>De Luca.....</i>	<i>29</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>33</i>
<i>Agabiti, Assessore.....</i>	<i>37</i>
<i>Votazione atti n. 1351 e 1351/bis.....</i>	<i>38-39</i>

Oggetto n. 4 – Atti n. 827 e 827/bis

<i>Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 25 novembre 2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini).....</i>	<i>39</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>39,41,42,43,44,45,46,47</i>
<i>Peppucci, Relatore.....</i>	<i>39,42,46</i>
<i>Bori.....</i>	<i>41</i>
<i>Porzi.....</i>	<i>43</i>
<i>Bianconi.....</i>	<i>44</i>
<i>Mancini.....</i>	<i>45,46</i>
<i>Votazione rinvio atti n. 827 e 827/bis.....</i>	<i>42</i>
<i>Votazione atti n. 827 e 827/bis.....</i>	<i>47</i>

Oggetto n. 5 – Atti n. 1458 e 1458/bis

<i>Programma di attività del Difensore Civico regionale per l'anno 2023 – Art. 8, commi 1 e 2, l.r. 27 novembre 2007, n. 30.....</i>	<i>47</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>47</i>
<i>Votazione atti n. 1458 e 1458/bis.....</i>	<i>47</i>

Oggetto n. 6 – Atto n. 1461

<i>Interventi volti a sostenere le famiglie contro il caro libri e a favore del trasporto pubblico gratuito per le studentesse e gli studenti.....</i>	<i>47</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>47,48,49,50,51,52</i>
<i>Bori.....</i>	<i>47,49</i>
<i>Puletti.....</i>	<i>48,51</i>
<i>Agabiti, Assessore.....</i>	<i>50</i>
<i>Mancini.....</i>	<i>51</i>
<i>Votazione atto n. 1461.....</i>	<i>52</i>

Oggetto n. 7 – Atto n. 1423

<i>In merito alla promozione e allo sviluppo della ciclomobilità urbana ed extraurbana e del cicloturismo in Umbria.....</i>	<i>52</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>52,54,55</i>
<i>Carissimi.....</i>	<i>52</i>
<i>Bianconi.....</i>	<i>54</i>
<i>Votazione atto n. 1423.....</i>	<i>55</i>

Non trattati:

Oggetto n. 8 – Atto n. 1455

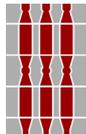
<i>Modifiche al regolamento regionale n. 4 del 12 luglio 2022 emanato dalla Giunta regionale dell'Umbria e che ha per oggetto: "Modificazioni e integrazioni al regolamento regionale 29 luglio 2011 n. 7 (Disciplina regionale per l'istallazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)".</i>	
---	--

Oggetto n. 9 – Atto n. 1465

<i>Misure finalizzate a combattere il caro-energia, garantendo equità sociale e uguaglianza sostanziale nell'accesso ad energie rinnovabili anche per residenti e lavoratori in centri storici e altre aree soggette a vincolo ambientale.</i>	
--	--

Oggetto n. 10 – Atti n. 1440 e 1440/bis

<i>Centro Studi giuridici e politici della Regione Umbria – Nomina di sei componenti del Consiglio direttivo, ai sensi del combinato disposto</i>	
---	--

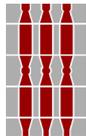


Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

<i>dell'articolo 3, comma 3, lett. c) della l.r. 1/2003 e s.m., dell'articolo 13 dello Statuto del Centro e della l.r. 11/1995 e s.m..</i>	Sull'ordine dei lavori:
	Presidente.....25,26
	Bori.....25



XI LEGISLATURA
LXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.21.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Faccio una comunicazione di servizio: a seguito di un lutto che ha colpito la Consigliera Meloni – ne parlerò all’inizio della seduta – la sua question time sarà spostata al prossimo Consiglio.

Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell’articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell’interrogazione ha facoltà d’illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l’Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 1 – REGIME TRANSITORIO CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN DISCARICA 2022/2028 – PROBLEMATICHE RELATIVE AL PROSSIMO ESAURIMENTO DI ALCUNE DISCARICHE E NECESSARIO AMPLIAMENTO DI ALTRE – Atto numero: [1470](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

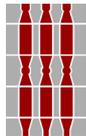
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Buongiorno alla Presidenza. Buongiorno, Assessore.

Parliamo di un argomento, rispetto al quale tutta la comunità regionale ritengo sia sensibile, partendo da una considerazione: un atto deliberato da questa Giunta, qualche mese fa, prevede, per quanto riguarda il conferimento in discarica dei rifiuti umbri, una fase transitoria fino al 2028; a partire da questa data, cioè dal 2028, il Piano ipotizza l’entrata in funzione di un termovalorizzatore, da realizzare nella provincia di Perugia.

Non è tanto su questo che oggi propongo una riflessione all’Assessore, quanto sul tempo intermedio, cinque o sei anni – sperando che siano solo sei – visto che i tempi per la realizzazione di un termovalorizzatore sono, probabilmente, più lunghi di quelli stimati. Il tema è capire insieme che, durante questa fase transitoria, a causa della chiusura di tre discariche, che sta avvenendo in Umbria, e del possibile esaurimento delle volumetrie nelle discariche considerate strategiche, Belladanza,



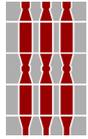
Borgogligione e Le Crete di Orvieto, entro il 2024, il Piano, necessariamente, prevede che si debba ricorrere a un ampliamento di queste ultime, per un volume complessivo di 1,2 milioni di metri cubi. Peraltro, lo stesso atto, deliberato dalla Giunta, fornisce indicazioni sui possibili ampliamenti dei nuovi volumi, assegnando 300.000 metri cubi a Belladanza, 700.000 a Borgogligione e 500.000 a Le Crete; tutto questo, per consentire lo smaltimento in discarica di circa 200.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani, che, in teoria – come da Piano – con l'entrata in funzione dell'inceneritore, si dovrebbero ridurre a 40.000 tonnellate/anno.

Il problema è che, anche superata la fase transitoria, si dovrà comunque ricorrere a un ulteriore ampliamento delle discariche strategiche di Belladanza e di Le Crete perché, nel frattempo, si provvederà – sempre da Piano – alla chiusura di quella di Borgogligione. Siamo molto preoccupati da questo scenario, visto che si continua a prevedere, a oggi, nell'aumento delle volumetrie delle discariche, la modalità con cui affrontare le urgenze della gestione dei rifiuti in Umbria.

La Giunta, per la verità, ne ha preso atto a inizio legislatura – e questo è un merito – individuandola come una delle emergenze più importanti, rispetto alle quali scontiamo mancate scelte che non sono state fatte nel passato, in relazione a una situazione che oggi sta diventando esplosiva. Però, sappiamo anche che la discarica, di fatto, è l'ultima modalità, nella gerarchia del ciclo dei rifiuti, riconosciuta come tale anche dalla Commissione europea, perché è la più inquinante in assoluto. Le grandi discariche, nel dibattito pubblico, fanno meno paura e sono oggetto di minore attenzione da parte della comunità, rispetto ai termovalorizzatori moderni e tecnologicamente avanzati, che potrebbero, invece, risolvere il problema anche nel breve termine, potendo utilizzare impianti già esistenti. Non lo dico io, ma i dati: le ricadute, in termini di inquinamento ambientale, per i cittadini dei territori interessati dalle discariche sono molto superiori e molto più importanti di quanto non lo siano, invece, serie politiche di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Con questa interrogazione, chiedo all'Assessore di approfondire quanto previsto dal Piano sopra indicato e, quindi, se intenda mettere in atto scelte e procedure tali da rendere non necessario, nella fase transitoria, l'ampliamento delle discariche. Noi siamo assolutamente contrari all'ampliamento delle discariche, anche nella fase transitoria. Peraltro, alcuni documenti di questa Giunta fanno emergere qualche contraddizione: in alcuni casi esplicitano una totale contrarietà all'ampliamento delle discariche; in altri si rintraccia, invece, la possibilità di procedere a un aumento. Ribadisco che il modello basato sul massiccio ricorso alle discariche è da tutti riconosciuto come il fenomeno maggiormente impattante, inquinante e prima fonte di emissioni climalteranti, rispetto ad altri sistemi di gestione. Per questo credo sia opportuno intervenire fin da subito, evitando il conferimento in discarica e l'ampliamento delle stesse. Non sta a noi individuare le possibili alternative, alcune possiamo provare a immaginarle insieme, ma è fondamentale intervenire subito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.



Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Fora, il Piano è elaborato nel pieno rispetto della gerarchia dei rifiuti e prevede la riduzione di quelli prodotti, l'incremento della raccolta differenziata, il conseguimento degli indici di riciclo, che ha già superato gli obiettivi al 2025, e l'introduzione, a partire dal 2028, dell'incenerimento della frazione non riciclabile o recuperabile. La proposta di Piano anticipa il raggiungimento dell'obiettivo europeo del conferimento in discarica al 2030, con sei anni di anticipo, attribuendo un ruolo del tutto marginale alle discariche. È previsto, infatti, un flusso di circa 30.000 tonnellate, trapiantato al 2030, come si può evincere dalla relazione.

La configurazione del regime del Piano prevede un utilizzo delle discariche per il 7% del rifiuto prodotto, che risulta un valore ben inferiore alla soglia massima, prevista dall'Europa, del 10%. L'affermazione secondo la quale il disegno delineato attualmente dalla Regione vada nella direzione opposta agli obiettivi italiani ed europei – che prevedono una riduzione consistente dei conferimenti in discarica con l'obiettivo di non superare, come si diceva prima, il 10% al 2035 – appare essere del tutto fuori luogo, in quanto non trova alcun riscontro, per quanto ho appena richiamato.

In fase di VAS sono state assunte una serie di osservazioni, da parte di 44 stakeholder – tra le quali quelle dell'associazione citata dal Consigliere – che chiedono l'utilizzo, nel transitorio, dell'inceneritore di Terni e dei cementifici dell'Eugubino.

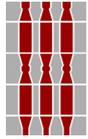
Il rapporto ambientale, allegato al Piano, esamina tre scenari, con diversi obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio, la cui valutazione, ambientale ed economica, ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. I dati riportati evidenziano come lo scenario scelto sia quello che prevede, nella fase a regime, il minore utilizzo delle discariche.

Inoltre, il Piano prevede la chiusura, al termine della capacità residua, della discarica di Borgogigione, in quanto non sono presenti impianti di trattamento dei rifiuti all'interno del sito, a differenza di quanto avviene per gli altri due – in particolare Le Crete e Belladanza – dove sono presenti, e ciò in linea con gli atti già assunti dall'Amministrazione regionale sul tema delle discariche.

Il Piano si basa sul principio dell'autosufficienza e della prossimità, come previsto, del resto, dal Programma nazionale di rifiuti; il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale, a valle degli obiettivi di riduzione e recupero.

Il sistema – come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione dell'utilizzo della discarica – comprende: i flussi derivanti dall'operazione di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e quelli dei rifiuti speciali regionali non recuperabili, che possono essere avviati a recupero energetico, anche al fine di contenere i flussi a discarica.

Il Piano prevede una fase transitoria, come ricordato nella sua interrogazione, che corrisponde al tempo ritenuto necessario per le procedure amministrative e



l'approvazione del progetto, nonché per i tempi realizzativi e la messa a regime dell'inceneritore. In definitiva, la discarica rimarrà un elemento del sistema di gestione assolutamente marginale, nel pieno rispetto della gerarchia dei rifiuti.

In merito alla fase transitoria, la proposta, come si evince dalla sua interrogazione, di mettere in atto scelte e procedure tali da rendere non necessario, in questa fase, l'ampliamento delle discariche – potendo valutare il ricorso anche ad altri impianti esistenti nella nostra regione e superando il modello basato sul massiccio ricorso ad esse – deve essere sempre un obiettivo da traguardare e ricercare, anche nella fase transitoria. Il Piano non esclude possibili soluzioni alternative allo smaltimento in discarica, da porre in essere prima dell'entrata a regime dell'inceneritore.

Naturalmente, sono ipotesi che vanno sottoposte a una verifica tecnica; ma, detto con estrema chiarezza, la valutazione di ipotesi alternative non fa venir meno la necessità di operare una riprofilatura delle discariche, al fine di scongiurare, anche nel breve periodo, l'ingresso del sistema di gestione rifiuti dell'Umbria in una fase emergenziale.

Siamo aperti a valutare altre ipotesi, proprio per mitigare e creare una sorta di "sistema mix"; al momento non lo escludiamo, ma non possiamo ritenerla una strada acquisita in maniera definitiva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

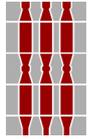
La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore per la risposta che, per la verità, lascia ancora qualche perplessità. Nel momento in cui l'Assessore afferma che si lavora nel pieno rispetto della gerarchia dei rifiuti, ma, sebbene sia una fase transitoria, si prevede un ampliamento di 1,2 milioni di metri cubi di conferimento in discarica di rifiuti, l'obiettivo, almeno nel breve e medio termine, non viene raggiunto.

Dice, ancora, che si rispetta il principio di prossimità nella gestione dei rifiuti. Per la verità, le due discariche che rimarranno attive, nel breve termine, sono Le Crete e Belladanza, ossia le uniche che aumenteranno le volumetrie. Quindi, individuiamo nelle aree di Città di Castello, Spoleto e Orvieto i due unici profili su cui verranno aumentate le volumetrie del conferimento in discarica.

Apprezzo il tentativo di ipotizzare, anche nella fase transitoria, delle alternative. Siamo già in una fase transitoria, con il Piano preadottato, per cui credo che queste alternative vadano valutate in maniera molto veloce; comunque, non sta a noi individuare le possibili risposte. Però – estremizzando il ragionamento – piuttosto che continuare ad aumentare le volumetrie e conferire rifiuti in due aree del nostro territorio, anche in fase transitoria, è preferibile portarli e termovalorizzarli fuori regione. Sappiamo che la termovalorizzazione ha un impatto meno inquinante, sebbene più costoso, per il trasporto fuori regione, ma nessuno ha mai quantificato il costo effettivo per il conferimento in discarica. Anche questo, tra trasporti e impatto ambientale, sarebbe un dato importante su cui riflettere.



Invito la Giunta a essere coerente con il coraggio che ha dichiarato con l'intrapresa del Piano regionale rifiuti e a intervenire velocemente nella gestione transitoria, perché sei anni di aumento volumetria e di conferimento in discarica, posto che l'obiettivo della termovalorizzazione sia davvero realizzabile in cinque anni – non per volontà dell'Assessore, ma per la farraginosità dell'attuale iter autorizzativo per la realizzazione di nuovi impianti – sono molto gravosi; ritengo che, oltre l'obiettivo finale, sia importante presidiare e definire la gestione della fase transitoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – EVENTI ALLUVIONALI DEL 15 SETTEMBRE 2022. RITARDI NEGLI INTERVENTI E RISCONTRO ALLE RICHIESTE DEL COMUNE DI GUBBIO – Atto numero: [1468](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

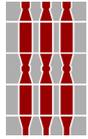
Grazie, Presidente.

Parliamo ogni giorno dei cambiamenti climatici. Nell'agenda politica internazionale è un'azione costante, quella della riduzione delle emissioni climalteranti che potrebbero portare, e che porteranno sicuramente, a conseguenze devastanti per il pianeta. Oggi, però, dobbiamo fare i conti con una situazione evidente, palese e sotto gli occhi di tutti, ovvero che i cambiamenti climatici già ci sono. Dovremo gestire, nel breve termine, effetti che non possono più essere evitati; quindi non possiamo prescindere dalla pianificazione e dalla politica di adattamento ai cambiamenti climatici.

Dopo oltre sei mesi di siccità estrema, abbiamo avuto, nel periodo da metà agosto a settembre, precipitazioni ed eventi meteorologici che la comunità scientifica ha identificato come del tutto anomali. È fondamentale, in premessa a questa interrogazione, che la Regione riveda completamente l'assetto – sotto il profilo della valutazione del rischio idrogeologico, idraulico e meteo-idrogeologico – del sistema di Protezione Civile. Urge, e con assoluta priorità, Assessore Melasecche, discutere in quest'Aula una nuova legge sulla Protezione Civile.

In questa question time parliamo, invece, della gestione degli eventi alluvionali del 15 settembre 2022, giunti alle cronache nazionali, purtroppo, per gli esiti estremamente nefasti che hanno riguardato la regione Marche – con la perdita gravissima di vite umane – ma che hanno interessato anche una parte della nostra regione e che, solo per una fortuita casualità, non l'hanno riguardata con altrettanta violenza e distruzione.

In particolar modo, relativamente ai Comuni di Scheggia, Pietralunga e Gubbio, si sono registrati fenomeni incredibili, con precipitazioni arrivate a 200 millimetri in



pochissimi minuti. I danni sono stati ingenti e più volte abbiamo incontrato le persone che li hanno subiti; riteniamo sia doveroso fare chiarezza, a livello procedurale, su alcune questioni che si sono verificate durante la gestione di questo fenomeno, nell'attesa che – a livello ministeriale, a livello di Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l'insediamento del nuovo Governo – ci siano le dovute conseguenze rispetto alle richieste da parte della Regione.

Osservato che il Comune di Gubbio scriveva, in data 16.9.2022, ossia il giorno dopo gli eventi alluvionali, rappresentando gli ingenti danni subiti, ancora in via di definizione: allagamenti diffusi, esondazioni, danni agli argini, smottamenti, frane, problemi alle strade, abbattimenti di linee elettriche e di infrastrutture di comunicazione; danni rilevati soprattutto nell'area di Bevelle, San Benedetto Vecchio, Santa Margherita di Burano, Santa Maria di Burano, Salia, Moreno, San Bartolomeo e le zone limitrofe; che, con la stessa missiva, il Comune di Gubbio richiedeva l'intervento del Centro regionale di Protezione Civile e l'avvio delle procedure per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità, chiedendo la disponibilità di mezzi e operai per fronteggiare la situazione emergenziale causata dagli eventi meteorologici estremi; che a causa del mancato intervento da parte del Centro regionale di Protezione Civile, il Comune di Gubbio, con una nuova missiva, inviata il 19 settembre, chiedeva all'Ente regionale, rappresentando nuovamente come le principali criticità segnalate non riuscissero a essere risolte dalla sola struttura comunale, quindi rinnovando la richiesta per la messa a disposizione di mezzi e di personale per intervenire, in particolar modo, sul reticolo idraulico; sarebbe inaccettabile, se confermato, che nei sei giorni seguenti – ho avuto modo di vederlo con i miei occhi, intervenendo e parlando direttamente con quelle persone, proprio in quei giorni – non abbiano ricevuto alcun tipo di supporto. Il supporto arrivò successivamente.

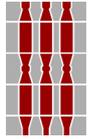
Si interroga la Giunta per sapere in quale data sono stati effettuati gli interventi, in supporto delle popolazioni, nelle frazioni di San Bartolomeo e Santa Maria di Burano, nonché la tipologia e il numero delle operazioni di intervento, il numero dei mezzi e le persone messe a disposizione dalla Regione Umbria, e come intenda agire, nel prossimo futuro, per dare sostegno concreto e immediato al ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, al ristoro delle attività economiche e ai privati che hanno subito danneggiamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Fin dalla notte nella quale stava avvenendo il nubifragio al quale ci riferiamo, personalmente – erano le 11 e mezza di notte – ho preso contatto con i Sindaci, in particolare con quelli di Scheggia e di Pietralunga, che sembravano, al momento, i Comuni maggiormente colpiti, ancora non da frane eccetera, perché si era all'inizio del fenomeno. Tutto sarebbe avvenuto nelle ore successive.



La mattina dopo, mi sono recato personalmente nei Comuni di Scheggia e Pietralunga, per verificare, innanzitutto, i danni alle abitazioni; poi, sono andato nell'area industriale di Pietralunga, realizzata, anni fa, in maniera incredibile, cioè accanto al fiume. Dovremmo cercare di capire chi è stato a realizzare, anni fa, aree industriali o insediamenti abitativi in prossimità di fiumi, a prescindere dalla Legge Galasso e dalle norme di prudenza ordinaria. Ho verificato cosa si stesse facendo, ho organizzato l'intervento della Protezione Civile e, debbo dire con grande chiarezza, ho parlato con ANAS – sono andato anche al Comune di Scheggia – per quanto riguarda le frane di competenza della Provincia e la grande frana sulla Flaminia, ancora oggi bloccata da ANAS. Quest'ultima ha una dimensione e una pericolosità tali per cui l'ANAS sta procedendo alle verifiche con geologi e ingegneri, per affrontare quel problema delicatissimo e pericolosissimo, perché c'è il rischio che quella parte di montagna – non è una frana normale – possa scivolare, rompere il muro di sostegno della strada stessa e precipitare sulla sottostante Flaminia, creando danni, oltre che alle persone, alle cose.

Il tutto è avvenuto – l'ho verificato personalmente – con contatto continuo da parte della Sala operativa unica regionale con tutti i Sindaci. In particolare, sin dalla sera di giovedì 15, il Sindaco di Gubbio è stato contattato più volte dalla Sala operativa – come risulta ufficialmente dai documenti – per verificare eventuali esigenze del territorio, a seguito degli estremi eventi piovosi in atto.

Dopo i primi contatti con il Sindaco, dal giorno successivo, sono state tenute diverse interlocuzioni con i funzionari del Comune, il geometra Vagnarelli e l'ingegner Bottegone; ma nonostante questi contatti e l'invio, da parte del Comune, della nota del 19, alla quale si riferiva lei, dove si elencavano diverse criticità, nulla – mi rileva la dirigente della Protezione Civile – è stato segnalato in merito a criticità in abitazioni locali, private, alluvionate.

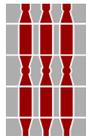
Ricordo che in quel momento la situazione di quell'area riguardava centinaia e centinaia di abitazioni e, aggiungo, una lunghezza di torrenti e di fiumi a regime torrentizio dai 100 ai 140 chilometri.

Consigliere De Luca, lei è andato in un luogo, dei cento o duecento interessati, e ha fatto dei video con accanto, come si è potuto vedere, un tecnico del Comune di Gubbio, che sarebbe dovuto stare ad organizzare e gestire il COC, perché ci sono delle regole precise: i COC devono essere aperti dal Comune, devono provvedere direttamente loro.

Aggiungo, il Comune di Gubbio ha mandato una prima nota, con una necessità di 10.000 euro. Ridicola, rispetto alle necessità di un territorio di quelle dimensioni. Tant'è che successivamente è stata integrata con una nota di 50.000 euro, che appare comunque non dimensionata rispetto al territorio.

Leggo, se posso, velocemente: “La sera del 15, funzionari del servizio Protezione Civile, di rientro da Scheggia e diretti a Pietralunga, si sono recati presso la frazione di San Benedetto Vecchio, visti gli elevati valori registrati dal pluviometro lì ubicato.

Sono tornati, la mattina del 17, funzionari del servizio Protezione Civile, che hanno effettuato un giro di ricognizione per verificare i danni subiti dal territorio. In



particolare, sono state controllate la zona di Burano e San Bartolomeo, nel Comune di Gubbio, e Buotano nel Comune di Scheggia.

Nella giornata del 18, l'Associazione Misericordia di Fossato di Vico ci comunicava che in data 17, dalle 15.00 alle 18.00, era intervenuta con cinque volontari presso il ristorante San Bartolomeo, presa visione della richiesta, via mail, indirizzata in Assessorato dai titolari del ristorante San Bartolomeo". Ripeto, queste situazioni riguardano centinaia e centinaia di situazioni analoghe. L'ho visto con i miei occhi, ho visto almeno una cinquantina di frane, recandomi solo a Scheggia. Non si può andare in un unico posto, ma bisogna avere, sia pure a volo d'angelo, la situazione dell'intera area e di tutti i Comuni interessati dal fenomeno.

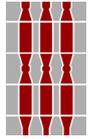
Ho l'elenco, è inutile che le legga i singoli interventi fatti su Gubbio. La cosa fondamentale è che, in casi di questo genere, i COC vengano costituiti immediatamente e provvedano i Sindaci, in emergenza, a chiamare imprese con idrovore e con quello che serve. La Protezione Civile deve essere contattata non tanto con lettere, perché non serve scaricare le responsabilità, ma deve essere chiamata immediatamente. Il mio telefono è sempre a disposizione, 24 ore su 24, è sempre acceso per eventuali interruzioni di treni o situazioni di Protezione Civile, ma non è stato mai chiamato dal Sindaco di Gubbio o da un suo funzionario. In questi casi, se c'erano questi problemi, si telefonava anche all'Assessore. Comunque, ho l'elenco preciso di tutti gli interventi che ci sono stati.

Ieri, a Roma, ho parlato personalmente con il Capo Dipartimento della Protezione Civile, che avevo interessato immediatamente, la mattina stessa degli eventi. I tecnici della Protezione Civile Nazionale sono venuti e hanno fatto i sopralluoghi, gli stessi che hanno fatto nelle Marche. Stanno valutando, a livello tecnico, i danni che ci sono stati e il Governo sta prendendo il provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza. Non ho idea, perché è una questione tecnica riservata; quando ci daranno l'ordinanza, vedremo se, come credo, la Presidente Tesei sarà nominata Commissario. Valuteremo le somme che verranno erogate immediatamente, per i soli interventi di emergenza dei Sindaci. Poi ci sarà una seconda interlocuzione per i danni che ancora si stanno valutando, perché non è facile intervenire con computi metrici precisi, in ordine a queste situazioni. L'evento è di un'assoluta unicità, dal punto di vista storico. L'area interessata è vastissima, con situazioni boschive, fiumi che non avevano argini, che hanno debordato completamente fuori dal loro letto, ponti divelti, famiglie bisognose di assistenza perché, con i ponti crollati, erano isolate. È stato fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Aggiungo che, quando siamo andati e abbiamo deciso di dare una mano alle Marche, è stato perché non appariva la necessità di interventi immediati, ma solo di verificare i danni, per elencarli e fare in modo che la Protezione Civile Nazionale potesse provvedere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, il fatto che lei mi parli di eventi di unicità assoluta [vuol dire non avere la] minima consapevolezza di quello che sta accadendo.

Il COC è stato istituito immediatamente dal Comune di Gubbio. Il fatto che lei faccia delle illazioni, parlando di funzionari del Comune, dimostra il suo bassissimo senso dello Stato. Io sono un Consigliere regionale, ho tutto il diritto di andare in territorio e chiedere alle Amministrazioni locali di vedere come stanno andando le questioni. Ho tutto il diritto, perché sono un rappresentante dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria, anche se a lei non piace, magari.

Aggiungo un fatto: da questa risposta, lei ha omesso una nota, perché ha parlato solo ed esclusivamente della nota del 19, mentre qui c'è una nota – eccola, la darò alla Presidenza, la deposito – del 16 settembre, mattina, protocollo 44832 (per la quale, ovviamente, ho fatto richiesta di accesso ed è stata depositata), in cui si dice: “La presente per richiedere (...). Molti residenti del territorio sono ancora isolati e le abitazioni sono prive di corrente elettrica”. Si parla di abitazioni di privati, residenti!

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Assessore, non è che, se sono cento interventi, noi possiamo abbandonare solo ed esclusivamente quelle famiglie che, magari, fanno parte di un'Amministrazione di un colore diverso! Questo è inaccettabile!

“La presente è per richiedere l'intervento del Centro regionale di Protezione civile e costituisce l'avvio delle procedure per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità”. Questo è scritto! Lei mi deve spiegare perché l'ha omesso nella risposta! È lei che, all'interno della risposta, ha detto che non è mai stato chiamato dal Sindaco di Gubbio! È una cosa vergognosa! Chiederò i tabulati telefonici e vedremo quello che succederà!

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Lei si deve vergognare! Io sono estremamente preoccupato, da cittadino umbro, che lei gestisca le emergenze, perché è un pericolo!

PRESIDENTE. Basta! È un'Assemblea legislativa. Finiamola di insultarci a vicenda. Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – FENOMENI DI BULLISMO, STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 9 MAGGIO 2018, N. 4 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE –
Atto numero: [1367](#)

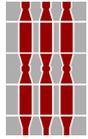
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione è ormai datata, ma sono contenta che venga discussa oggi perché, anche in queste ore, abbiamo appreso dai giornali di alcune



situazioni, riguardanti il mondo giovanile, che ci preoccupano e che spesso traggono origine dal fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo.

Come ricordiamo, abbiamo prodotto proprio in quest'Aula, nella passata legislatura, una legge regionale che andava in questo senso – che tutti abbiamo approvato e condiviso – sulla scorta dell'esperienza nazionale, per cercare di contenere questo fenomeno, sempre più in crescita e preoccupante, che sta dilagando all'interno delle comunità nelle quali i ragazzi vivono, crescono e si formano. Il timore più grande è rivolto a tutto quel sommerso che non trova conforto nell'aiuto e nell'intervento del mondo degli adulti perché, molto spesso, le situazioni di cui veniamo a conoscenza riescono a trovare all'interno delle comunità una gestione, grazie alla presenza di adulti dovutamente formati e dovutamente supportati dalle Istituzioni per contrastare questi fenomeni.

Come più volte abbiamo detto, l'azione cui facciamo riferimento non è volta soltanto a tutelare le fragilità di chi subisce, che giustamente merita la nostra attenzione e il nostro supporto, perché possono essere ferite molto profonde, che lasciano segni profondi, di cui si ha consapevolezza e i cui risultati si leggono soltanto più avanti, nel tempo. In questa legge abbiamo pensato anche a chi commette azione di bullismo, perché non va visto semplicemente come carnefice, come colui che opera una violenza nei confronti di altri, ma come soggetto altrettanto bisognoso d'aiuto. Non vorrei definirlo fragile, perché in questo contesto è evidente la differenza fra chi perpetra un'azione e chi la subisce – non sto scambiando i ruoli – ma vorrei mettere in evidenza che entrambe le situazioni meritano la nostra attenzione e il nostro intervento.

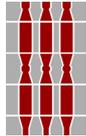
Mi rendo conto che abbiamo passato anche due anni particolari, quelli legati alla pandemia, che hanno visto concentrarsi le nostre azioni e i nostri interventi su tematiche prioritarie, emergenziali, che nella scala gerarchica hanno occupato il nostro spazio, le nostre attenzioni e le nostre risorse. Ma la pandemia ha portato, per un tempo lungo, alla solitudine di molti ragazzi, molto spesso all'interno delle loro camerette, con gli Smartphone, i dispositivi e i social sempre accesi. Il cyber-bullismo è uno degli elementi che abbiamo individuato come piaga sulla quale intervenire, perché i dati a nostra disposizione sono veramente preoccupanti.

Per farla breve, la mia interrogazione è volta a sapere quali sono state le azioni che questa legge prevedeva e che sono state messe in atto, soprattutto in virtù dei dati del monitoraggio che ci arrivano dal Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la piattaforma Elisa, istituita nel 2018, che ci offre, proprio per gli anni 2021 e 2022, dati veramente preoccupanti, il che significa che questi due anni hanno aumentato la possibilità e l'incidenza di queste azioni.

Questa interrogazione è per capire quali sono stati gli strumenti che la Giunta ha messo in atto, in virtù di una legge che insieme avevamo condiviso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Prego, Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Consigliera Porzi per l'interrogazione e per aver portato all'attenzione questa problematica, in quanto, effettivamente, la legge del 2018 prevedeva l'attivazione, la concertazione ed il coinvolgimento del territorio rispetto a quella che chiamerei proprio "patologia" o qualcosa di simile, ossia il cyber-bullismo. Poi c'è stata la pandemia e tutto è rallentato, tant'è che le riunioni non sono state fatte. È questa la realtà dei fatti.

Per quanto riguarda i programmi e i progetti che sono stati finanziati con DGR 1305 del 2020, la Regione Umbria, in collaborazione col Centro regionale di salute globale, CERSAG – quale polo di eccellenza di USL Umbria 2, per la ricerca e la formazione su tematiche sociosanitarie – ha avviato e realizzato un progetto di *peer education* per il contrasto del bullismo, volto ad attuare interventi per prevenire e contrastare, in armonia con le previsioni della legge regionale 4/2018, il fenomeno del bullismo, promuovendo la salute attraverso una serie di azioni di comunità, in rete con i progetti di *peer education* già attivi sul territorio e in sinergia con la rete di promozione della salute delle due Aziende sanitarie umbre. Sono state individuate diverse scuole per la realizzazione del suddetto programma.

L'innovativa metodologia, sottesa all'intervento progettuale, si basa sul coinvolgimento, dopo percorsi formativi *ad hoc* con finalità educative, di alcuni soggetti del gruppo, i quali, dopo aver acquisito competenze sociali e la conoscenza di adeguati comportamenti a sostegno della salute, le restituiscono e le promuovono quali facilitatori del gruppo di appartenenza.

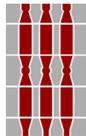
Il coinvolgimento dei giovani nelle attività di promozione della salute contribuisce al loro sviluppo personale e permette ai programmi rivolti ai soggetti in età evolutiva di essere maggiormente mirati ed efficaci.

Tra le attività realizzate, segnalo, in particolare: gli incontri online di *peer education*, per potenziare le *life skills*; la realizzazione di elaborati, da parte di *peer educator*, realizzati secondo i diversi linguaggi specifici degli Istituti coinvolti (Alberghiero, Tecnico, Agrario, Scientifico); l'attivazione di punti di incontro e diffusione di informativa online; l'attivazione dei punti di ascolto psicologico e virtuale e gli incontri con gli insegnanti e i referenti.

Il programma di intervento si è concluso con il report di valutazione qualitativa del processo di *outcome* sulle attività realizzate.

È stata, infine, valorizzata l'integrazione fra diverse azioni ed interventi, promuovendo complementarietà all'integrazione tra la legge 4/2018 e la legge regionale n. 1/2016 (bullismo e cyber-bullismo), rafforzandone il necessario collegamento.

La valorizzazione della complementarietà è stata realizzata attraverso l'attuazione di specifici programmi, rivolti a particolari zone sociali, tramite i Comuni capofila, mediante la promozione di azioni territoriali di prevenzione e contrasto del fenomeno del cyber-bullismo, in particolare la DGR 1117/2021, relativa al Programma attuativo dell'intesa denominato: "Giovani verso un nuovo inizio, tra prevenzione, inclusione



sociale e innovazione”, che prefigura, tra le varie azioni, anche la seguente attivazione di programmi di sostegno, in favore dei giovani nella fascia di età 14-17 anni, vittime di atti di bullismo e cyber-bullismo, attraverso il supporto di competenti figure professionali e con il coinvolgimento di associazioni e istituzioni attive sul territorio.

La DGR 770/2022, relativa al Programma attuativo denominato: “L’Umbria con e per i giovani – Costruire il futuro” prefigura, tra le varie azioni ed obiettivi, il rafforzamento delle iniziative volte a prevenire e contrastare il rischio di esclusione sociale, generato o accentuato dalla pandemia; il rafforzamento della capacità dei giovani di instaurare rapporti positivi nei diversi ambiti e relazioni familiari, scolastiche, sociali, eccetera, specialmente in quelli gravati dal pregiudizio, o ostilità, che possono caratterizzarsi anche in fenomeni di cyber-bullismo o bullismo e altri comportamenti devianti, spesso determinati da condizioni di grave disagio sociale o dagli effetti della pandemia. Peraltro, va sottolineato che questa problematica è stata inserita anche nel Piano di prevenzione della Regione 2020/2025.

Questa problematica è assolutamente attenzionata e, sicuramente, adesso avremo modo di sviluppare incontri, per andare incontro ai nostri giovani e cercare di limitare, se non eliminare del tutto, la problematica del bullismo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

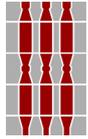
La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Ringrazio l’Assessore. In verità, a causa del brusio che si era creato, non ho capito se la legge è stata interessata anche dai progetti che lei ha elencato. La *peer education* è una metodologia che va avanti da diversi anni e ha la sua bontà nell’applicazione di percorsi che trovano declinazioni in ogni singolo istituto. Ho capito che ci sono alcuni istituti che hanno fatto parte di questa progettualità; se può lasciarci la relazione, può essere per noi l’occasione per avere agli atti questa risposta.

Ci tengo a sottolineare, e a rafforzare, il suo impegno per il potenziamento degli interventi in questa direzione, perché i dati che ci consegna la Piattaforma ELISA del Ministero della Pubblica Istruzione, per l’anno 2021, ci offrono un quadro veramente drammatico, dove gli episodi di prepotenza tra pari sono molto numerosi e coinvolgono un numero di ragazzi pari al 22,3 per cento degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria di secondo grado, con percentuali che vengono declinate in ogni singola situazione. Evidenziano grandi difficoltà e gravi forme di bullismo basate sul pregiudizio. Il 7 per cento risulta aver subito prepotenze a causa del proprio background etnico, il 6,4 ha subito prepotenze di tipo omofobico, il 5,4 per una propria disabilità. Questi dati forniscono un quadro che definisce i termini e i valori sui quali agire, affidandoci alle progettualità che scuole e comunità educanti vorranno scegliere, per essere di supporto.

Senza snocciolare altri dati che, chi vorrà, potrà trovare su questa piattaforma molto ben fornita, questa è un’indicazione chiara che c’è ancora molto da lavorare e che dobbiamo tenere alta l’attenzione su questa tematica. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.
Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – CHIARIMENTI IN MERITO ALLA CONVENZIONE TRA AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI E AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA MEYER DI FIRENZE PER ATTIVITÀ DI CONSULENZA IN NEUROPSICHIATRIA INFANTILE E PRESTAZIONI CONSULENZIALI DI CHIRURGIA PEDIATRICA – Atto numero: [1436](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

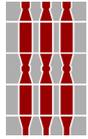
Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'interrogazione chiede chiarimenti in merito alla convenzione tra Azienda Ospedaliera di Terni e Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer di Firenze per le attività di consulenza, in particolare quelle di Chirurgia pediatrica. Infatti, l'Azienda Ospedaliera di Terni, con la delibera del Direttore Generale n. 73 del 27 gennaio 2022, seguendo anche altre deliberazioni, ha stipulato una convenzione tra queste due Aziende in tema di prestazioni e consulenze di chirurgia pediatrica. Questa deliberazione ha comportato che personale medico dell'Azienda di Firenze venisse ad operare nell'Azienda ospedaliera di Terni, fuori dal proprio orario di lavoro, logicamente a pagamento, con due accessi mensili della durata di sei ore l'uno.

Il paradosso è che in Umbria abbiamo una struttura di chirurgia pediatrica, l'hub è l'Azienda ospedaliera di Perugia, che opera sia Perugia che a Terni. Sono presenti liste di attesa dei pazienti, che provengono da tutta la regione, in queste due realtà, per gli interventi chirurgici di specializzazione. C'è un paradosso che è stato risolto, guarda caso in vista dell'interrogazione, ossia che non fosse più prenotabile la visita chirurgica pediatrica specialistica nell'Azienda di Perugia, ma solamente a Terni; questo comportava che fossero prese in carico, tramite questa consulenza, spostando i pazienti da Terni a Firenze, causando un aumento notevole della mobilità passiva; dato che è una delle tematiche che vanno affrontate, questa cosa ci sembra paradossale.

In questo modo, l'Azienda ospedaliera di Terni ha favorito la mobilità passiva, che ha un costo molto elevato, nei confronti dell'Ente regionale, pagando due volte: *in primis* pagando lo specialista 90 euro l'ora per fare le consulenze e, *in secundis*, pagando i DRG in favore della Regione Toscana, quando il paziente veniva spostato da Terni alla Toscana. Il vantaggio per la Regione Umbria era nullo, ma pagava due volte il conto. Tutto ciò è registrato e verificabile con i dati, come sicuramente l'Assessore avrà avuto modo di fare.



L'interrogazione chiede di chiarire tre punti. Il primo: dato che la convenzione è in scadenza il 31 dicembre 2022, vogliamo manifestare la nostra contrarietà al rinnovo; vorremmo sapere se si intende rinnovarla e quali sono le motivazioni.

Inoltre, in caso di proroga, conoscere come mai si intende prorogare una convenzione che ha comportato solamente dei costi per l'Ente Regione, a danno delle proprie Aziende ospedaliere, marcatamente l'Azienda ospedaliera di Perugia, e dei conti della Sanità regionale; infine, sapere quali sono gli intendimenti; ad oggi risulta reintrodotta, rispetto alla visita chirurgica pediatrica che era stata sospesa, la volontà di mantenerla perché, alternativamente, si costringono i pazienti a rivolgersi direttamente al chirurgo, bypassando il CUP – è un malcostume che noi vorremmo cancellare – oppure, peggio, a poterla prenotare dove possibile, come Terni, per poi confluire in questo fiume di mobilità passiva verso la Toscana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

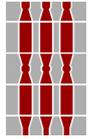
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Con delibera del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Terni n. 73 del 27.1.2022, "Convenzione con l'Azienda ospedaliero-universitaria Meyer di Firenze per prestazioni consulenziali di Neuropsichiatria infantile e Chirurgia pediatrica – Provvedimenti", la convenzione citata ha durata fino al 31.12.2022 e, pertanto, cessa i suoi effetti esattamente il 31.12.2022. La Direzione dell'Azienda ospedaliera di Terni ha comunicato che non procederà alla stesura della nuova convenzione per l'anno 2023, quindi la convenzione col Meyer finisce.

Eventuali necessità, per le consulenze di alta specialità e neuropsichiatria infantile non presenti nel territorio regionale, saranno regolamentate negli accordi bilaterali fra Regioni, che stiamo istituendo e che prima non c'erano. Sono, infatti, in corso riunioni con le Regioni di confine, al fine di definire i contenuti dell'accordo bilaterale tra la Regione Umbria e le Regioni di confine, tra le quali Toscana, per il governo della mobilità sanitaria interregionale a partire dall'anno 2022, così come previsto all'articolo 1, comma 492, della legge 178/2020.

La prestazione di visita chirurgica pediatrica, così come descritta, non esiste nel nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale di cui alla DGR 911/2011, adottata in aderenza al nomenclatore tariffario nazionale. Per tale motivo è abilitata la prestazione visita chirurgica, così come presente nel nomenclatore tariffario, codice 89.7, per l'età pediatrica 0-14, separando, proprio sulla base dell'età, le prestazioni richieste per quella pediatrica. L'introduzione delle prestazioni di visita chirurgica pediatrica può avvenire, semmai, nel catalogo regionale, che espone nel dettaglio delle prestazioni, e se vi è necessità di differenziazione. Si sta valutando, appunto, tale opportunità, coinvolgendo i professionisti interessati. Tale attività rientra nell'ambito delle attività del Piano di governo delle liste d'attesa, di cui alla



DGR 472/2022, "Piano regionale di governo delle liste d'attesa per il triennio 2022-2025", prevedendone l'eventuale introduzione a partire dal 2023.
Quindi, mi trovo perfettamente d'accordo con il Consigliere Bori.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Segneremo sul calendario questa data. Il prossimo anno, la Consigliera Pace ci ricorderà come festeggiare.

Apprendo con favore che venga sospesa questa convenzione e invito a verificare le motivazioni che hanno portato a stipulare una cosa del genere, del tutto a danno dei professionisti e dei pazienti, che ha comportato una mobilità passiva, francamente, incomprensibile. Per cui bene la sospensione, ma invito a questo tipo di verifiche, proprio per evitare che possa accadere anche in altri settori. Grazie mille.

PRESIDENTE. Riguardo all'oggetto n. 5, il Vicepresidente Bettarelli mi ha detto che la Consigliera Meloni vuole trattarlo lei. Quindi l'oggetto numero 5 della Consigliera Meloni è rinviato.
Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – INFORMAZIONI IN MERITO ALLE DOSI DI VACCINO PROSSIME ALLA SCADENZA E ALLE DOSI DI VACCINO AVVIATE ALLA DISTRUZIONE – Atto numero: [1446](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

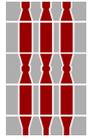
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione, del 24 agosto 2022, ha per oggetto: "Informazioni in merito alle dosi di vaccino prossime alla scadenza e alle dosi di vaccino avviate all'eventuale distruzione".

Assessore, in premessa, dal Bollettino sull'andamento della campagna di vaccinazione, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Salute e della Struttura commissariale per l'emergenza sanitaria, si evince che nel nostro Paese il 90% della popolazione over 12, ossia 51 milioni di persone, ha completato il ciclo vaccinale anti-Covid primario e che, delle dosi consegnate alle Regioni, complessivamente pari a 141.897.992, ne sono state somministrate 137.564.837, con un avanzo, a oggi, di 4.333.155 dosi.

Consideriamo che il nostro Paese è tra quelli che ha più vaccinato la popolazione, imponendo anche l'obbligo diretto per gli over 50 e quello indiretto e surrettizio legato al Super Green Pass – una di quelle questioni di cui parleranno i



costituzionalisti nei prossimi anni – ma non c'è la corsa, da quanto risulta, alla terza e quarta dose; le scorte si accumulano, probabilmente anche in vista della fornitura di vaccini specifici contro le nuove varianti SARS-CoV-2, come annunciato dal CEO di Pfizer e Moderna, che arriveranno in autunno.

Ricordiamo che, nei giorni scorsi, la Regione Emilia Romagna ha denunciato che 133.000 dosi di vaccini in dotazione alla medesima Regione andranno in scadenza tra giugno e agosto 2022; stesso grido d'allarme è stato lanciato dalla Regione Sardegna e il problema sembra accomunare tutte le Regioni.

Consideriamo che il rischio di scadenza di migliaia di dosi, pagate ovviamente dai cittadini – milioni di dosi pagate dai cittadini – è già stato in parte evitato nei mesi scorsi, quando AIFA, su suggerimento della casa farmaceutica Pfizer-Biontech, ha esteso il periodo di validità dai precedenti sei mesi agli attuali nove mesi per i vaccini ormai prossima alla scadenza, per i quali, rispetto all'etichetta con la vecchia data, sono stati aggiunti tre mesi di validità.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per sapere se la Regione è in possesso di dosi di vaccino prossime alla scadenza e, in tal caso, qual è il loro numero, nonché il numero di dosi inviate a distruzione, perché scadute prima che potessero essere inoculate.

È una domanda molto significativa, Assessore, perché, al di là delle dosi, su cui chiaramente non entro nel merito di chi le ha fatte o non le ha fatte, si parla di farmaci a tutti gli effetti pagati – se sono ben informato e se questo corrisponde al vero – da soldi pubblici, non di questa Regione, magari ce lo dirà meglio lei nella risposta, ma sempre soldi pubblici sono. Ci devono spiegare perché, se la popolazione è di circa 60 milioni di abitanti, non tutti rientranti nei *target* vaccinali, mentre altre persone hanno scelto di non vaccinarsi – come il sottoscritto, per esempio – si sono acquistate 140 milioni di dosi. Ovviamente, le abbiamo pagate, quindi vogliamo capire, eventualmente, questa distruzione e questo avvio allo smaltimento quant'è, in numeri; poi, facciamo due calcoli di quali sono i costi che, eventualmente, sono a carico del nostro sistema, per farmaci acquistati e non adoperati. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

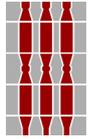
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Evidentemente, questi costi sono stati sostenuti dai contribuenti, non dico della regione Umbria, ma a livello nazionale, quindi anche dalla Regione dell'Umbria.

Con riferimento alla richiesta del Consigliere, si fa presente che l'estensione del periodo di validità dei vaccini Covid-19 viene stabilita e approvata dall'Agenzia Europea dei medicinali (EMA), che ne pubblica la relativa documentazione, accessibile al pubblico sul proprio sito e indirizzo istituzionale.

In merito alle dosi di vaccino in possesso della Regione, si comunica che le dosi consegnate sono 2.154.815, le dosi utilizzate sono 1.811.021, le dosi in giacenza sono 304.470, le dosi scadute 44.764 e quelle smaltite sono 12.660.



Lascio agli atti gli allegati con tutta la documentazione relativa, appunto, alle dosi che il Governo ci ha inviato. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
Prego, Consigliere Mancini, per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Molto bene, Assessore. Onestamente, devo solo ringraziarla perché ha comunicato numeri che, ovviamente, non rientrano nella responsabilità del suo operato e tanto meno di questa Amministrazione. Però mi viene facile dire, Assessore, che la popolazione umbra avrebbe ricevuto, praticamente, tre volte il fabbisogno vaccinale. Quindi, 2,8 milioni sono le dosi che ci hanno inviato; 1,8 milioni sono quelle inoculate, ne vanno in distruzione circa 44.000, se ho ben capito, e ne abbiamo a disposizione ancora 304.000. Dico bene, Assessore? Molto bene.

Allora, 304.000 dosi a disposizione, fra cui – come ho detto nell’interrogazione – ci sono dei farmaci che dicono essere aggiornati alla variante Omicron 5, come recentemente anche un noto virologo ha detto: “Effettivamente il vaccino è inefficace, perché ci sono varianti nuove”. Non l’ho detto io, l’hanno detto in televisione.

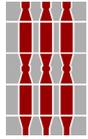
Ora, il problema è: come Amministrazione, Assessore, come possiamo far capire alla magistratura contabile che buttiamo via 304.000 dosi di farmaci, pagati dal popolo italiano, che non sono inoculabili, non sono adoperabili, da qui nei prossimi mesi? Questo è il problema. Probabilmente, non riguarda la sua funzione e questa Amministrazione.

Quindi, la ringrazio per la puntuale risposta che mi ha fornito. Penso che l’opinione pubblica, facendo un conto a spanne, debba sapere che parliamo di milioni di euro, che rischiano di essere sprecati. Milioni di euro di soldi pubblici. Qui le case farmaceutiche non c’entrano nulla. Qui c’entra una gestione sanitaria nazionale sproporzionata nei modi e nei tempi, nelle procedure, lasciando indietro, come poi abbiamo visto dagli studi, altre procedure giustamente da affiancare ai vaccini, che avrebbero non intasato i nostri ospedali; soprattutto, come dice un autorevole Istituto italiano – se ben ricordo, il Negri – il 90% dei pazienti con le cure domiciliari non sarebbe finito in ospedale. Non lo dice Valerio Mancini, l’abbiamo letto sui giornali.

Resta il fatto, Assessore, di un’enorme disponibilità di farmaci pagati dalla collettività nazionale e che adesso, per varie ragioni, non sono utilizzabili. Penso che sia un dovere da parte della magistratura contabile, a livello nazionale, capire perché e come è stato comprato un numero così eccessivo di dosi, rispetto al fabbisogno della popolazione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.



Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'OPERATIVITÀ DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI UMBERTIDE – Atto numero: [1469](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

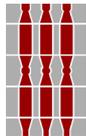
Grazie, Presidente.

Questa mia interrogazione nasce dal voler mettere al corrente lei, Assessore, così come l'Assemblea legislativa, così come i cittadini che ci guardano, di un episodio alquanto anomalo, successo durante la campagna elettorale appena conclusa, che ha riguardato il Pronto Soccorso di Umbertide. Come abbiamo detto in quest'Aula in più di un'occasione, il Pronto Soccorso di Umbertide è sicuramente un servizio particolarmente importante per l'Alta Valle del Tevere. Ha un bacino di utenza superiore alle 20.000 unità e rappresenta un supporto oltremodo strategico anche per quei Comuni montani come Montone, Lisciano Niccone, Pietralunga, dove, come in più di un'occasione abbiamo riportato in quest'Aula, grazie anche al suo lavoro, Assessore, abbiamo salvaguardato la Guardia Medica.

Ritornando al discorso del Pronto Soccorso, abbiamo affrontato questo argomento in diverse occasioni. L'abbiamo fatto con una mia mozione, in Consiglio regionale. Lo ha fatto lei, Assessore, in Consiglio comunale, proprio a Umbertide. È stato ribadito in ogni sede e in ogni luogo che il Pronto Soccorso a Umbertide non è mai stato messo in discussione da questa Giunta e da questa maggioranza.

È passato un periodo, sembrava che le acque si fossero calmate; poi, guarda caso, arriva fine agosto, torna la campagna elettorale, torna un Partito Democratico in difficoltà e, casualmente, in maniera molto strana – quanto meno questa è l'impressione che ho avuto io – si torna a parlare di un paventata chiusura a tempo indeterminato del Pronto Soccorso di Umbertide. Si dice che all'interno dell'ospedale si dovevano fare dei lavori non molto chiari, quanto meno non ben precisati. Tornano i *rumors*, tornano di nuovo gli attacchi da parte del Partito Democratico e continua ad aleggiare quella preoccupazione che pensavamo, attraverso le nostre rassicurazioni, di aver messo a tacere.

Assessore, mi chiedo e le chiedo se tutto ciò è normale, soprattutto se le tempistiche sono normali, se questo può essere il bene per gli umbertidesi, se questo vociferare all'interno dell'ospedale di Umbertide può essere veramente utile alla comunità. Mi chiedo soprattutto cosa si possa fare per evitare certe situazioni, affinché non si ripetano, perché la Regione – noi Consiglieri, lei in primo luogo – insieme al Sindaco Carizia, in più di un'occasione ha detto qual era la volontà di questa maggioranza. È altrettanto vero che certe situazioni, Assessore, secondo me, non si possono più verificare, non si devono più verificare.



Quindi, interrogo la Giunta regionale per conoscere gli intendimenti riguardanti il futuro del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Umbertide, secondo la dinamica che ho appena esposto. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

L'Ospedale di Umbertide è configurato come ospedale di base del Presidio ospedaliero Alto Tevere, di cui fa parte anche l'ospedale di Città di Castello. Essendo ospedale di base per acuti, è dotato di Pronto Soccorso, che risulta organizzato in due postazioni mediche h24, di cui una dedicata esclusivamente a PS e una dotazione di 118, due postazioni infermieristiche h24, di cui una dedicata esclusivamente a PS e una postazione di 118; personale OSS presente in PS h12, O.B.I. con due posti letto, percorso e trattamento differenziato per i pazienti Covid o sospetti, infettivi e contagiosi in genere; laboratorio analisi attivo nei giorni feriali, dalle 7.30 alle 13.30, esami di laboratorio POCT al di fuori di tale fascia oraria; Radiologia, con presenza attiva del personale medico e tecnico dalle 8.00 alle 19.30, dal lunedì al venerdì.

Nelle ore notturne e festive è attiva la reperibilità e il collegamento con l'Ospedale di Città di Castello. Il sistema 118 risulta costituito da due ambulanze: un'ambulanza medicalizzata e un'ambulanza con autista e soccorritore.

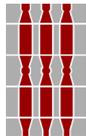
Gli accessi al Pronto Soccorso: nel 2019 sono stati 14.406; nel 2020, 8.291; nel 2021, 9.496; nel primo semestre del 2022, 5.318.

Allo stato attuale sono presenti criticità per la carenza di personale, soprattutto medico, dedicato alla rete emergenza-urgenza di tutto il sistema regionale umbro, al pari di quanto si sta verificando su tutto il territorio nazionale e per la qual cosa, anche a livello centrale, si è operativi per individuare le strategie per il reclutamento di personale necessario alla gestione del sistema di emergenza-urgenza: revisione dei fabbisogni formativi, ampliamento equipollenze, indennità specifica, revisioni dei modelli organizzativi, modalità di reclutamento.

Nella programmazione regionale dell'Ospedale di Umbertide resta l'ospedale di base per acuti, inserito nel Presidio ospedaliero Alto Tevere, insieme all'Ospedale di Città di Castello, come previsto nel Piano di efficientamento e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale adottato con DGR 1024 del 5.10.2022, nel quale è riportato l'Ospedale di Umbertide, parte integrante del Presidio ospedaliero unico di Città di Castello, individuato come ospedale di base, con sede di Pronto Soccorso e allineamento di posti letto agli standard del DM 70/2015.

Quindi, più di scrivere le cose – e le Amministrazioni parlano per atti – non si può.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola alla Consigliera Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Soprattutto grazie, Assessore, per la precisione dei dati con cui mi ha risposto. Ci tengo a precisare, però, che il voler riportare una situazione avvenuta in campagna elettorale, che ha riguardato il Pronto Soccorso di Umbertide, era proprio per mettere al corrente di alcune situazioni che, a mio avviso, ad avviso anche dell'Amministrazione comunale e di numerosi cittadini, sono sicuramente anomale. Non volevo sicuramente puntare il dito contro nessuno, era semplicemente un voler attenzionare questa sede istituzionale di quanto è avvenuto, anche perché, successivamente all'episodio, è intervenuta la Presidente, è intervenuto lei, è intervenuto il Sindaco, sono intervenuti anche i Direttori che hanno seguito la situazione. Quindi, ribadiamo che non c'è nessun futuro scabroso per quanto riguarda il Pronto soccorso. Anzi, si sta portando avanti una linea che abbiamo intrapreso e mantenuto da diversi mesi a questa parte.

È anche vero, Assessore, che, se si strumentalizza, come io penso – ma è un mio pensiero – la campagna elettorale anche all'interno degli ospedali, o comunque del Pronto Soccorso, per muovere determinate linee, forse (ripeto: è un mio semplice parere), a volte, un segno di discontinuità potrebbe essere una buona soluzione. Grazie.

PRESIDENTE. È finito il Question Time. Slogghiamoci e logghiamoci.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 settembre 2022.

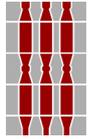
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Presidente Tesei, che è a Bruxelles.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

Atto n. 1449: "Chiarimenti della Giunta regionale circa il mancato acquisto del vaccino antinfluenzale ad alto dosaggio per soggetti fragili istituzionalizzati in RSA e



non istituzionalizzati over 60 in ADI, con 104 e/o pluripatologie croniche”, a firma del Consigliere Bori.

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell’art. 66 del R.I., l’adozione della procedura d’urgenza relativamente all’atto n.1473: “Disciplina dell’assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Umbria e determinazione del canone, in attuazione dell’articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica)”, e che, ai sensi dell’art. 66, comma 2, del R.I., l’Assemblea decide sulla richiesta di procedura d’urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.

Intervento a favore, due minuti di tempo, Consigliere Mancini. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Come Presidente della Commissione interessata, insieme al mio Capogruppo e tutti ai membri della Commissione, sono pronto a mettermi al servizio per deliberare nel più breve tempo possibile quanto richiesto dalla Giunta. Approfitto della presenza in Aula dell’Assessore Morroni: noi abbiamo una seduta pomeridiana il 19 ottobre; quindi, se possiamo già avviare questa interlocuzione, andiamo avanti rispetto a un ordine del giorno che era già calendarizzato, con la sua presenza confermata.

Quindi, Presidente, esprimo parere favorevole, nella volontà di procedere immediatamente all’approvazione di questo documento, con la collaborazione già dal 19 ottobre dell’Assessore Morroni, in modo da avviare immediatamente l’iter.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la procedura d’urgenza sull’atto 1449.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. La procedura d’urgenza è stata approvata.

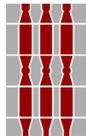
Sull’ordine dei lavori, il Consigliere Bori ha chiesto di intervenire. Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intervengo per ricordare la figura di Mauro Soli, per le sue qualità umane e professionali; una persona dotata di senso delle Istituzioni e di etica pubblica. Le sue scelte hanno sempre privilegiato un lavoro orientato allo sviluppo...

(Intervento fuori microfono)

Lo ricordo come commemorazione, logicamente. Dicevo, allo sviluppo civile e sociale della comunità cui apparteneva. Si è sempre speso con generosità e intelligenza relazionale, che gli ha conferito la capacità di essere un punto di riferimento nel lavoro con gli altri e di incarnare una tacita *leadership* del suo gruppo.



È stata una figura di grande levatura professionale per le Istituzioni locali, in particolare per la Regione Umbria, con la quale ha avuto una lunghissima collaborazione, fin dagli anni 2000, nel settore delle politiche sociali. È stato, infatti, protagonista del primo Piano di riforma del *welfare* regionale, caratterizzato da innovazione, sperimentazione e un ampio coinvolgimento delle energie e delle competenze presenti sul territorio regionale, in una fase espansiva del sociale in Umbria, che ha consentito di sedimentare una nuova cultura del *welfare* locale.

La sua intelligenza, anche politica, lo ha reso un efficace interprete dei bisogni della comunità con la quale si è misurato, cosa che gli ha permesso di coniugare al meglio le conoscenze teoriche con l'innovazione sociale nel concreto.

Del suo lavoro e del suo impegno, pertanto, non solo c'è traccia nei documenti, ma c'è la vitalità nella storia della Regione Umbria, nei servizi progettati, nella sperimentazione che ha prodotto e nelle politiche attivate.

Con l'approvazione della legge 328/2000 e la costruzione del sistema dei servizi sociali, la definizione degli assetti della *governance* territoriale e l'implementazione dei Piani di zona dei dodici Ambiti territoriali, in quegli anni, in particolare, ha collaborato con la struttura regionale in rappresentanza della Zona sociale prima di Foligno, poi di Assisi.

La sua professionalità e la sua competenza sono rintracciabili in alcuni documenti che mi va di ricordare: il Piano sociale regionale del 2009, in cui è stato componente del gruppo ristretto; i PRINA, i fondi per la non autosufficienza, di cui ha elaborato la disciplina per regolare i servizi alle persone non autosufficienti, il nuovo Piano sociale regionale, che è stato approvato nel 2017 ed è ancora in vigore; il lavoro di attivazione, tuttora in corso, dei laboratori volti a ridefinire, dopo un ventennio, i Piani sociali di zona, quale preconditione dell'organizzazione sociale del territorio.

In questo senso mi va di ricordarlo e di chiedere a quest'Aula un minuto di silenzio, perché Mauro Soli era portatore di una conoscenza versatile e in possesso di una visione che ha consentito di spendere la sua professionalità nelle politiche pubbliche, da quelle sanitarie e sociali a quelle culturali e formative, oltre che sul fronte delle pari opportunità.

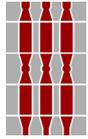
Pertanto, siccome chi ha lavorato, come in questa Regione, con Mauro Soli non potrà che ricordarne la leggerezza, la semplicità e la cordialità, ma anche il fatto di essere una figura di riferimento, chiederei un minuto di silenzio a quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, osserviamo un minuto di silenzio.

L'Aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2021 – Atti numero: 1351 e 1351/bis



Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 390 del 29/4/2022

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Il rendiconto generale, predisposto sulla base dei risultati dell'intera attività amministrativa realizzata nell'anno di riferimento – in questo caso il 2021 – rappresenta l'ultimo atto del processo iniziato in sede di programmazione.

Gli interventi attuati sono la conseguenza delle azioni intraprese per arginare la diffusione della pandemia da Covid-19 e gli effetti economici ad essa connessi, per i quali la Regione è intervenuta per mitigarne gli effetti e porre le basi per una crescita solida e costante. Alcuni dati evidenziano, in modo chiaro e tangibile, la bontà delle azioni implementate.

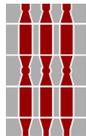
Dall'analisi realizzata dall'Istituto Tagliacarne e Unioncamere, l'intera regione ha dimostrato una grande capacità di resilienza e reazione, che la porta tra le realtà che hanno superato i livelli di attività economica pre-Covid, risultando in questo la prima regione del centro Italia, con ottimi risultati per entrambe le nostre province. Nel 2021 il tasso di disoccupazione è sceso al 6,6%, meglio della media del centro e di quella italiana, così come l'export, che supera di 10 punti la media nazionale.

Le dinamiche economiche entro cui si muove la programmazione 2021/2023 della nostra Regione si inseriscono in un ampio ed eterogeneo quadro, contraddistinto principalmente dall'avvio della programmazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la riprogrammazione delle risorse comunitarie e la nuova programmazione comunitaria 2021/2027.

In questo complesso quadro finanziario, la Regione Umbria si è impegnata a garantire il rispetto dei vincoli finanziari, grazie ad una politica di bilancio finalizzata a garantire lo sviluppo economico e i servizi essenziali su tutto il territorio. L'intera manovra di bilancio 2021/2023 ha, infatti, fronteggiato sia gli effetti dell'emergenza sanitaria, sia la possibilità di creare le condizioni per la ripartenza economica e sociale della regione, anche grazie alla capacità dell'Umbria (come rileva la Banca d'Italia) di saper intercettare i fondi.

Nel 2021 l'industria ha registrato una forte espansione degli ordini e del fatturato. La crescita delle vendite è stata robusta, sia sul mercato interno, sia su quello estero. Nell'edilizia l'incremento delle attività è stato ancora più sostenuto ed ha beneficiato degli incentivi fiscali, degli interventi di ricostruzione post sisma e della maggiore spesa per opere pubbliche degli Enti territoriali.

Dopo una prima parte dell'anno, caratterizzato da flussi turistici modesti, l'andamento delle presenze presso le strutture regionali ha preso vigore, fino a raggiungere un massimo storico.



Gli investimenti sono sensibilmente cresciuti, favoriti dal buon andamento della domanda e dall'ampia liquidità accumulata dalle imprese.

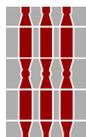
Entrando maggiormente nel dettaglio, per quanto riguarda la Sanità, il bilancio sanitario regionale presentava, al momento dell'insediamento di questa Amministrazione, uno squilibrio. A chi obietta che non sia più lecito parlare della vecchia Amministrazione è doveroso ricordare, qualora non fosse a tutti già manifesto, che oltre due anni di pandemia, il cui conseguente stato di emergenza è perdurato fino a marzo di quest'anno, hanno fortemente influenzato e inevitabilmente rallentato gli interventi strutturali, che avrebbero permesso di riequilibrare le preesistenti situazioni, su cui questa Giunta sta lavorando.

Nel contesto pandemico e post pandemico, che ha messo in risalto le criticità di un sistema nazionale e regionale già in sofferenza, il lavoro dell'Assessorato alla Sanità della nostra Regione ha già permesso di raggiungere dei primi risultati importanti, nell'ottica dell'efficientamento e dell'ottimizzazione dei servizi al cittadino; obiettivo che troverà compimento grazie all'attuazione del Piano Socio-sanitario regionale, atteso da diversi anni.

La condizione deficitaria di partenza ereditata, come la mancanza di Terapie Intensive, la disorganizzazione di servizi e strutture e la carenza cronica di medici e infermieri, è stata superata attraverso la definizione di strategie operative della cabina di regia, che ha lavorato per arginare il diffondersi del virus, e dallo spirito di sacrificio e dedizione del personale medico sanitario. La Regione Umbria è considerata oggi una delle migliori Regioni nell'aver fronteggiato il Covid e nell'aver condotto la campagna vaccinale. Il tasso di mortalità da Covid è tra i più bassi d'Italia. All'Umbria, comunque, la pandemia è costata 1,8 miliardi di euro.

È importante inoltre ricordare che il Governo centrale non ha ancora coperti i costi sostenuti per il contrasto all'emergenza e i costi incrementali dell'energia. Questi due fattori hanno di fatto contribuito a cambiare l'equilibrio dei conti di tutte le Regioni, non solo quello dell'Umbria. Per il terzo anno consecutivo abbiamo fatto fronte a più della metà delle spese Covid sostenute. Non possiamo continuare a farlo perché non abbiamo le risorse. Oggi le spese energetiche incidono più delle spese Covid. A dirlo è, stato il 23 settembre scorso, l'Assessore regionale alla Sanità dell'Emilia Romagna, lamentando una situazione che, come detto sopra, coinvolge tutte le Amministrazioni regionali.

Per quanto concerne le evidenze circa la spesa farmaceutica per acquisti diretti rilevati in sede di parificazione, va evidenziato che il 29 luglio 2021 è stata istituita la cabina di regia regionale per la gestione della spesa farmaceutica, voluta dall'Assessore alla Sanità Luca Coletto e diretta dal Dottor Fausto Bartolini, la quale sin da subito ha predisposto una serie di provvedimenti ed emanato disposizioni per tutte le Aziende sanitarie. Dall'analisi dei dati resi disponibili si evince infatti che, per quanto riguarda la spesa farmaceutica degli acquisti diretti, il costo medio per paziente è iniziato sensibilmente a diminuire a partire dal mese di maggio 2022, rispetto agli stessi mesi del 2021, per tutte e quattro le Aziende sanitarie. Infatti, mettendo a confronto gli



incrementi di spesa che si sono verificati nel periodo gennaio-luglio, questi diminuiscono gradualmente nel corso dei mesi.

Nello specifico, analizzando i dati di prescrizione, si evidenzia una diminuzione significativa del costo medio per paziente e un incremento del numero dei pazienti trattati. Soltanto nei primi sei mesi del 2022 si è ottenuto un risparmio del 2 per cento, mentre contemporaneamente in tutte le altre regioni si è registrato un continuo aumento delle spese degli acquisti diretti rispetto al 2021. Va considerato che i maggiori risparmi si otterranno nel secondo semestre del 2022, quando tutte le misure straordinarie adottate daranno i maggiori risultati positivi.

Va inoltre considerato che la determinazione del tetto della spesa farmaceutica non tiene conto dell'assistenza sanitaria privata accreditata. In Umbria viene privilegiata l'offerta ospedaliera pubblica, per questo i dati della spesa farmaceutica per acquisti diretti risultano più alti rispetto a quelli di altre regioni, che hanno privilegiato l'offerta ospedaliera privata accreditata.

Con il virus alle spalle, la Sanità umbra può finalmente guardare al futuro.

Per quanto riguarda le partecipate regionali, è stato fatto in questi due anni un lavoro straordinario, risanandole, rilanciandone e rendendo chiara la missione di interesse pubblico per il cittadino.

Sul trasporto pubblico locale è stato già promosso un percorso di efficientamento. Il nostro impegno continuerà coinvolgendo non solo il trasporto su gomma e ferro, ma anche l'Aeroporto regionale, che quest'anno ci ha già restituito importanti risultati anche in termini di *incoming* turistico. È proprio di ieri la notizia che, per la prima volta, sono stati raggiunti i 300.000 passeggeri da inizio anno.

Per quanto riguarda gli interventi sul 2021, il debito complessivo della Regione è sceso di 17,5 milioni di euro.

Voglio concludere questo intervento citando per esteso le parole introduttive al giudizio di parificazione del rendiconto della Presidente della Sezione di Controllo della Regione Umbria, Mondera (che condivido, peraltro): "Si sente spesso dire che, dopo questa pandemia, nulla sarà come prima e può darsi che sia davvero così; ma mi piace intendere questa affermazione nel senso che il mondo sarà più coeso e più giusto, che la correttezza e il rigore saranno il faro dell'azione amministrativa e che le ingenti risorse europee verranno spese con economicità, efficienza ed efficacia. Solo così trarremo forza da questa debolezza, che ha colpito il mondo intero, e guarderemo al futuro con fiducia e speranza".

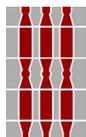
L'atto è stato approvato dalla Prima Commissione, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, in data 23 settembre 2022.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.



Non facendo più parte della Prima Commissione, alcune questioni le porrò in Aula, dopo aver analizzato il giudizio di parifica e questo documento che, a nostro modo di vedere, ha molti punti da chiarire e ci lascia diverse perplessità.

In primo luogo, ci eravamo lasciati l'anno scorso con la questione aperta della riconciliazione delle partite di debito/credito con alcune partecipate e con alcuni enti territoriali, in particolar modo la Provincia di Perugia. Anche quest'anno la Sezione della Corte dei Conti ha rilevato una mancanza di progressi, in particolar modo per quanto riguarda partite che non risultano conciliate, o conciliate con diversa esigibilità, con alcune partecipate.

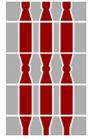
Per restare sempre sull'aspetto contabile, ci sono delle situazioni più tecniche che vengono evidenziate e che andrebbero però sviscerate e approfondite: ad esempio, le spese per relazioni pubbliche, mostre, convegni e pubblicità, che hanno visto un aumento rispetto ai due esercizi precedenti. Ripeto, non faccio più parte della Prima Commissione, ma sicuramente avremo modo di approfondire.

Per quanto riguarda invece la gestione della macchina amministrativa, qui le scelte sono politiche e, ovviamente, in politica ci sono anche visioni diverse. È necessario evidenziare che, per quanto riguarda la gestione del personale, abbiamo riscontrato alcune anomalie: in primo luogo, un elevato numero di strutture ad interim – ovviamente, lo ha riscontrato la Corte – e, per quanto riguarda la composizione della dotazione organica, essa ha registrato una costante diminuzione nel triennio 2019-2021. Questo preoccupa, tanto più in un momento storico caratterizzato ancora dagli effetti della pandemia, nonostante ci sia stata una spinta da parte dei vari Governi al potenziamento degli organici, ma anche e soprattutto dalla sfida storica che ci troviamo di fronte, che ci deve trovare pronti ad accelerare sugli investimenti pubblici, con particolare riferimento alla chiusura della programmazione comunitaria 2014-2020, all'apertura della nuova programmazione 2021-2027 e, ovviamente, alla piena attuazione del PNRR.

All'interno di questa visione politica – ripeto, sono scelte politiche – l'anomalia che a nostro modo di vedere è stata più preoccupante è che, al contempo, a fronte di una diminuzione di personale, non c'è stata una diminuzione dei dirigenti, rispetto a quelli che, oltretutto, erano stati gli annunci della Presidente Tesei.

Leggo il titolo di "Perugia Today" dell'11 dicembre 2019: "Tesei riduce mega direttori e dirigenti. Più soldi in cassa e meno burocrazia; risparmio importante, risposte più veloci per cittadini e imprese". A differenza di ciò, in realtà, i dirigenti erano 40 nel 2020 e oggi sono 39, dopo che erano stati tagliati a 34 nel 2021; al contempo, i funzionari di categoria D sono passati da 521 a 455. A nostro modo di vedere, questo determina un impatto, in primo luogo, sulle politiche che si trovano più a contatto con i cittadini: le pratiche burocratiche che devono essere portate avanti, il funzionamento degli uffici, tutto quello che riguarda il *front office* e soprattutto quello che serve a imprese e cittadini.

Ho costanti segnalazioni da parte di persone che, per quanto riguarda bandi, in primo luogo PSR o altri tipi di situazioni, purtroppo mi segnalano ritardi e attese; quindi, sono costantemente costretto a fare accessi agli atti o altro.



Restando sulla gestione della macchina amministrativa, vorrei sottolineare come, in maniera quasi sarcastica, viene fatto notare nel documento di parifica che, se gli obiettivi ai dirigenti regionali vengono definiti ad anno inoltrato, questo non diventa più un incentivo o una motivazione, ma sostanzialmente una certificazione di fatto, una formalizzazione delle attività già realizzate. Quindi, si chiede di agire in tal senso, altrimenti quella parte di incentivo economico, che dovrebbe diventare effettiva al raggiungimento di un obiettivo, diventa di fatto una compensazione rispetto a qualcosa che è già stato acquisito. Questa vicenda è ampiamente dibattuta all'interno del giudizio di parifica e va affrontata con il dovuto impegno, perché non è affatto secondaria. Ovviamente, io sono un pieno sostenitore del primato della politica, che deve essere il soggetto che indica la strada da seguire e non, invece, subordinata alla volontà dei tecnici. Questo è uno degli indicatori del fatto che, invece, il tecnico si ritrova a non avere la giusta incentivazione.

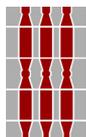
Andando avanti e arrivando a un tema che dovrebbe essere centrale, a nostro modo di vedere – la lotta alla povertà – non è una novità il mio giudizio di fronte a una totale inadeguatezza delle politiche attuate e all'inesistenza di iniziative volte alla riduzione della forbice, in particolar modo per quanto riguarda le competenze dell'Assessore Coletto, volte a ridurre le diseguaglianze nella nostra regione.

È doveroso il chiarimento relativo all'erogazione di buoni spesa e di contributi economici per medicinali e urgenze domestiche. Infatti, la Sezione regionale della Corte dei Conti, a pagina 280, rileva come ci sarebbe stato un avviso per l'individuazione dei soggetti aventi diritto alla misura da parte delle Zone sociali, ma le domande ammesse a finanziamento sarebbero state di molto inferiori ai target assegnati a ciascuna Zona e questi fondi sarebbero stati poi dirottati su altre voci.

In un periodo come quello che stiamo vivendo, che non dà segnali in controtendenza, iniziative simili non possono non essere messe a terra; il fatto che tali avvisi pubblici rimangano quasi deserti ci fa pensare quanto meno a una scarsa fattibilità delle condizionalità previste all'interno degli avvisi. Quindi, su questa cosa chiederemo lumi, magari con una prossima interrogazione.

Passando alla Sanità, vorrei centrare il *focus*, invece, per quanto riguarda gli investimenti in edilizia sanitaria, tralasciando per il momento altre note questioni. Ancora una volta registriamo l'inerzia riguardo l'Ospedale di Narni-Amelia. La stessa Corte ci dice che la situazione è invariata, rispetto al 13.12.2018, nonostante gli annunci durante la campagna elettorale, ad Amelia, quando De Fino aveva parlato di bando pronto entro Natale dell'anno scorso; invece vediamo soltanto caos intorno a questa vicenda. Nonostante ci sia già un protocollo d'intesa con i Comuni e il finanziamento dell'opera individuato in parte con i fondi CIPE, non si capisce perché ora sia stato richiesto all'INAIL di finanziare quest'opera. Pertanto, dopo vent'anni, oggi siamo ancora in una situazione di attesa, nonostante le promesse e gli annunci reiterati. Comunque, si ravvisano ritardi generalizzati un po' ovunque, negli interventi di edilizia sanitaria.

C'è poi il vero dramma della Sanità attuale: le liste d'attesa, oltre alle dichiarazioni e alle considerazioni, su cui non mi trovo minimamente d'accordo – e ovviamente lo



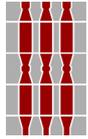
rivendico – enunciate prima dal Presidente Nicchi, ovvero che la Sanità pubblica sarebbe, di fatto, quasi una zavorra rispetto ad altre soluzioni che, ovviamente, sono molto più suggestive per la Destra. Nei fatti, ci troviamo di fronte a qualcosa che riscontriamo tutti: una privatizzazione indotta, perché i cittadini si rivolgono, se tengono alla loro salute, al privato, per riuscire ad avere esami e visite specialistiche in tempo utile per non veder peggiorare significativamente le loro condizioni di salute. Di fatto, è diventato impossibile fare qualsiasi cosa.

Abbiamo ricevuto continue segnalazioni, credo che tutti voi le riceviate, e presentiamo costantemente delle interrogazioni. Avete dichiarato che è stato recuperato il 70% delle 235.000 prestazioni sospese dal periodo Covid, soprattutto grazie al ricorso alla produttività aggiuntiva degli operatori. Io credo che qui vada fatta assolutamente chiarezza, perché c'è una discrasia totale fra la realtà al di fuori di questo palazzo e, invece, le dichiarazioni che vengono fatte; bisogna capire come sono state recuperate queste prestazioni. Il sospetto fondato è che in molti rinuncino, non attendano i tempi biblici del pubblico, ma facciano ricorso al privato, inserendosi all'interno di quella situazione di cui parlavo prima, ovvero la privatizzazione sommersa. Lo proviamo tutti, anche in prima persona.

Chiudendo il capitolo della Sanità, c'è ancora la questione della gara del TPL, il trasporto pubblico locale, che attendiamo ormai invano da tre anni e che dovrebbe andare di pari passo con il nuovo Piano Regionale dei Trasporti, ormai da aggiornare, cercando di essere ambiziosi, in quanto a sostenibilità ambientale ed equità nella distribuzione dei servizi.

Vedo progetti di finanziamento e di incentivi ai gestori attuali per l'acquisto di nuovi autobus: rimango allibito perché penso che, se la gara è in itinere, dovremmo inserire all'interno del capitolato criteri e requisiti che prevedano, invece, per partecipare, almeno la dotazione di mezzi elettrici o a idrogeno. È veramente ridicolo pensare a questo tipo di soluzioni; per non parlare, poi, dell'acquisto fatto dal Comune di Terni. A tale riguardo, vanno senz'altro segnalate alcune questioni evidenziate dalla Corte su come la composizione del parco mezzi regionali su gomma, allo stato circolante, rappresenti ancora una forte criticità, sia per l'età media piuttosto elevata – 815 autobus hanno almeno 14 anni di età – che per l'incidenza di mezzi ad alimentazione diesel, con una classe ambientale al di sotto o uguale alla soglia Euro 3, circa il 43% della dotazione complessiva. Poi, è inutile fare le limitazioni del traffico, se in giro abbiamo dei mezzi che inquinano più di decine di automobili.

Dobbiamo prendere atto che con l'operazione svolta sull'Aeroporto, soprattutto riguardo alla mancanza di investimenti sull'intermodalità, al di là delle iniziative che stanno arrivando, in particolar modo per l'Umbria meridionale, si sta dividendo ancor di più in due la regione, più di quanto lo fosse ora. Quindi, mentre la Giunta riesce a trovare milioni di euro di risorse per sostenere l'Aeroporto o il Frecciarossa nel capoluogo, in altri territori, in particolar modo Terni e Spoleto, ci sono difficoltà per arrivare a Orte, legate anche al fatto che questa è una grazia che ci viene concessa per puro caso, visto che l'operazione e i fondi non vengono messi a disposizione dalla Regione Umbria – è bene fare chiarezza – ma dalla Regione Lazio, per la fermata di



Orte. Invece, vediamo costantemente che vengono messe bandierine e, quando c'è il primo treno disponibile, si fanno fotografie, *photo opportunity*.

Oltretutto, il raddoppio della Terni-Spoleto non è stato inserito all'interno del PNRR e, quindi, gli interventi sull'Alta Velocità Roma-Ancona sono del tutto irrisori rispetto alle necessità di riduzione delle tempistiche, per renderle adeguate e trasformare quell'asse in un asse ad alta velocità strutturale per il nostro Paese. Invece, sulla Roma-Pescara questi interventi, anche con una promozione e un'attività politica molto più efficace da parte delle rappresentanze istituzionali, sono stati ottenuti.

Tralasciando altri aspetti di questa corposa relazione, vorrei solamente fare un'ultima riflessione su quanto i ritardi e lo stallo amministrativo possano incidere sugli aspetti economici e sulla vita dei cittadini. Pochi giorni fa, è stato approvato per la seconda volta un disegno di legge – di cui abbiamo appena votato la procedura d'urgenza – sulla disciplina delle concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche e sulla determinazione dei canoni, una legge fatta in attuazione delle disposizioni contenute all'interno del Decreto Semplificazioni, approvato a dicembre 2018. Nei primi mesi della legislatura avevamo sollecitato l'Assessore Morroni, consapevoli dell'importanza di questo atto e di come alcune disposizioni, ovviamente non tutte, di quella legge fossero un mero recepimento di quel decreto, anche perché dubito seriamente che altrimenti sareste andati in contrasto con gli interessi delle multinazionali, prima e anche adesso, perché poi Enel è una multinazionale.

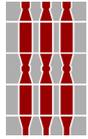
È una legge, che, come da vostre dichiarazioni, porterà maggiori introiti nelle casse pubbliche. Addirittura alcuni quotidiani hanno parlato di 27 milioni di euro di benefici economici in un anno, confermando sostanzialmente i nostri calcoli, che avevamo esposto un mese fa. Secondo il Decreto Semplificazioni e le successive modifiche, la Regione avrebbe dovuto legiferare – questa era la scadenza – entro ottobre 2020, come hanno fatto altre Regioni. La Lombardia ha fatto la legge l'8 aprile 2020. Quindi, se avessimo seguito la strada della Lombardia, avremmo già avuto maggiori introiti nel 2021 e avremmo potuto già certificare quelle risorse all'interno di questo rendiconto.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa occasione del rendiconto mi dà l'opportunità di fare alcune riflessioni e sottolineature. Nel post 25 settembre non vi è dubbio che c'è chi ha vinto e chi ha perso le elezioni. La Destra, la stessa Destra degli anni Novanta, si appresta a governare in un contesto difficile come quello internazionale, che, dopo la crisi sanitaria, sta dando un altro colpo alla nostra economia. Certo, il PD, le forze progressiste e le forze riformiste hanno di che piangere. Ma, come dice il proverbio: se Sparta piange, Atene non vedo cosa abbia da ridere, o perché abbia molto da ridere, specialmente in Umbria, nella nostra regione.

Sento continuare nelle parole del Consigliere Nicchi, anche oggi, una narrazione che non tiene conto del fatto che una forza politica passa in due anni e mezzo dal 37% al

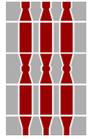


7%; un altro partito della coalizione, che peraltro non fa parte delle forze di Governo dirette, cresce dal 10% al 30%, ma complessivamente la coalizione di centrodestra perde 13 punti percentuali. Io avrei di che interrogarmi. Invece sento continuare in quest'Aula la stessa narrazione con cui avete iniziato la legislatura. Continuate così: fra due anni vedremo a quale livello sarà ridotto il consenso. Purtroppo, ne sarei anche felice, se questo nel frattempo non provocasse danni ai nostri concittadini.

Ho sentito dal Consigliere Nicchi la narrazione del tipo: tutto fatto benissimo, nessuna autocritica. Con 30 punti percentuali in meno, qualche riflessione critica comincerei a farla. Anche in questo rendiconto ci sono elementi che possono condurci a una qualche valutazione: per esempio, un progressivo deterioramento della capacità di riscossione delle entrate proprie; solo in parte è stato giustificato dal permanere dello stato di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria. Questo ha determinato un incremento delle percentuali di accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità e, quindi, anche un irrigidimento della spesa della Regione, in un momento in cui famiglie e imprese avrebbero bisogno, invece, di una maggiore flessibilità della nostra spesa, tenendo conto – ovviamente, l'abbiamo ben presente – che oltre il 60% delle entrate della Regione derivano dalla compartecipazione all'IVA, rigirata dal Governo. Quindi, la contrazione della domanda ha prodotto anche qualche difficoltà sul versante delle entrate. Abbiamo tutto chiaro, ma non può essere, specialmente in questa regione, un alibi e una giustificazione per continuare con la stessa narrazione.

Entro giugno credo siano state definite in Conferenza Stato-Regioni le mancate entrate relative al 2020-2021, sulle quali si è determinata, credo definitivamente, la quota di ristori – magari l'Assessore potrà darci qualche delucidazione – e di anticipazioni, questi ristori da incassare e anticipazioni da restituire da parte del Governo nazionale, durante l'emergenza sanitaria. Si tenga conto però che, a quanto consta, i ristori già assegnati nel corso del 2020 possono essere inferiori alle mancate entrate. Nei prossimi mesi, dovrete definire con un Governo verso il quale non ci saranno più scuse ed alibi, per fortuna, quanto deficit della Sanità, che avete prodotto, sarà coperto dallo Stato, in quanto dipendente dall'emergenza sanitaria, e quanto invece – ho molti dubbi in proposito – di quel debito e di quel deficit possa essere riconosciuto come spese derivanti dall'emergenza sanitaria nel 2021. Allo stato dei fatti, vedremo chi avrà ragione e chi avrà torto.

Vedo scomparsa dalla narrazione il tema del PIL, su cui nei primi anni c'è stata un'enfaticizzazione tale per cui adesso sarebbe arrivato Babbo Natale, che avrebbe risolto improvvisamente i problemi del PIL, come se non derivassero da alcune storture strutturali, che necessitano di processi lunghi per essere recuperate. Ma la società di revisione contabile evidenzia una crescita del PIL inferiore alla media nazionale. Se penso che il prossimo anno saremo in recessione, a livello nazionale, e se penso che già c'è una contrazione del PIL nazionale negli ultimi mesi e, a fronte di questo, non vedo ancora da parte dell'Amministrazione regionale un provvedimento che sia uno, per sostenere le famiglie e le imprese sul caro-bollette e sul caro-energia, sul fatto che tantissime famiglie, grazie a questo, andranno sotto la soglia di povertà e



dovranno decidere se pagare gli affitti, come nelle case popolari, oppure pagare le bollette, penso che questo tema non può essere dimenticato.

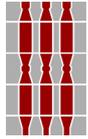
Il fatto che nel maggio 2022 sia stata pubblicata una delibera di Giunta regionale, la n. 413, con cui è stato modificato l'*action plan* del PRS-FESR, con un impiego delle economie del piano operativo per 8 milioni, tolti alle imprese, per coprire il deficit della Sanità, la dice lunga su qual è l'orientamento di questa Giunta nel sostegno alle imprese, che rischiano di morire e chiudere quotidianamente, portandosi dietro altro che il record sull'occupazione del 2021, purtroppo, se non ci saranno interventi seri e strutturali, non solo da parte del Governo. Infatti, stavolta la storiella di fare gli ordini del giorno chiedendo al Governo di intervenire vi si ritorcerà contro, perché c'è bisogno che i provvedimenti del Governo, che mi auguro saranno fatti in maniera sollecita, siano accompagnati – avrebbero dovuto essere preceduti – almeno da adeguati provvedimenti della Giunta regionale.

Ci si viene a parlare di disequilibri strutturali in Sanità, rispetto alla qualità dei servizi offerti fino a oggi, quando avete dimenticato che, in tema di Covid – tema scomparso – avete sprecato 4,5 milioni per un ospedale da campo, dentro al quale non c'è stato neanche un malato Covid. Ma di che parliamo? Ci vorrebbe un po' di sana autocritica da mettere in campo, per ripartire, da questo punto di vista.

Guardo il Consigliere Pastorelli: penso che, dopo le recenti nomine, l'argomento "Concorsopoli" possa essere chiuso, oppure dobbiamo continuare? Avete nominato un Direttore Generale all'Ospedale di Terni, che ha grandissima capacità, lo abbiamo sempre nominato, però mi avete massacrato su tutti i giornali di regime perché aveva ricevuto un avviso di garanzia; adesso ha un rinvio a giudizio. Per me è bravissimo, è innocente. Io sono garantista sempre, fino alla fine, quindi per me avete fatto bene a nominarlo; però, si tratta di risollevare un ospedale come quello di Terni, ridotto allo sfascio anche per effetto di una nomina che avevate fatto all'inizio. Altro che le nomine che facevano la Presidente Marini o il Presidente Paparelli! Insomma, l'avete ridotto come l'avete ridotto. Quindi, ben venga questa nomina; ma adesso basta. Cominciamo a parlare di questioni di sostanza, dopo tre anni.

Penso che ci sia un Piano sanitario da riscrivere totalmente, portiamolo in discussione in Consiglio regionale. Penso che, a proposito di bilanci, ci sia una convenzione con l'Università, che non è solamente una cessione di sovranità del potere politico all'Università, c'è anche qualche problemino di carattere finanziario. È come dire a un imprenditore o a un qualsiasi soggetto: "Tu comandi; però, se poi fai qualche cavolata, i soldi ce li metto io, non ti preoccupare". Questa è la convenzione che avete messo in campo, con l'assunzione di oneri di spesa, anche qui con molti dubbi di carattere normativo.

Ad agosto eravamo arrivati a 330.000 prestazioni inevase, nella Sanità. Liste d'attesa: 330.000. Gli umbri sono 880.000, per cui fatevi un ragionamento: tutti quelli che hanno qualche problema, perché mi auguro che i due terzi della popolazione non ne abbiano, hanno avuto a che fare con una Sanità pubblica non in grado di erogare prestazioni.



Poi, l'ultima perla è una terza "s" che mi viene in mente: vi rendete di quello che sta accadendo in termini di sicurezza nella nostra regione? Anche stanotte, a Terni, c'è stato un ulteriore accoltellamento. Ormai siamo ad accoltellamenti e a episodi di violenza quotidiani. Avete fatto della sicurezza la bandiera con cui avreste risolto tutti i problemi della regione. Non avete investito un euro in più di quanto è mai stato investito. Non c'è stata una politica in più, rispetto a quelle fatte; anzi, sono peggiorate, perché abbiamo avuto due anni di ritardo per stipulare i patti per la sicurezza Terni-Perugia.

Inoltre, oggi, non solo abbiamo i decori urbani di alcune città devastati, abbiamo anche il record – chiederemo al Presidente Rondini di approfondire il tema – delle *baby-gang*; quindi siamo alle cronache nazionali anche per questo ulteriore tema. Mi pare che sia venuto il momento di discuterne in maniera seria e di prendere qualche provvedimento, altrimenti possiamo parlare di turismo quanto vogliamo e di ripresa turistica, anche se ancora i 6 milioni di presenze sono lontani, tuttavia l'immagine di una regione dipende anche dalla qualità del decoro urbano, dalla qualità delle nostre città, da come le sappiamo mantenere.

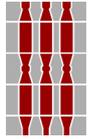
Perugia è stata penalizzata per l'omicidio che ci fu, per tantissimi anni se ne parlava in termini negativi, ne ha risentito anche il turismo. Attenzione, da questo punto di vista, perché poi tutti gli investimenti che facciamo, in termini di comunicazione, giusti o sbagliati che siano – ne discuteremo un'altra volta – corrono il rischio di ritorcersi contro.

Questa grande riforma del bilancio non l'abbiamo vista, neanche nel 2021. Il rendiconto ne è una testimonianza. Basta leggere il giudizio di parifica: più o meno, su alcune parti, è la fotocopia di quello degli anni precedenti.

Non ho visto nessuna riforma strutturale delle agenzie, dopo tre anni. Ormai non fate più neanche in tempo a portarla a casa. La fusione Gepafin e Sviluppumbria era nelle cose, avremmo discusso volentieri la creazione di uno strumento integrato, in grado di affrontare anche la crisi economica che si sta verificando in queste settimane, in questi mesi, a causa di una vicenda internazionale, che è molto sottovalutata nella discussione politica, anche in quest'Aula. Forse non ci rendiamo bene conto di cosa sta accadendo a qualche chilometro da noi.

Tutto questo ci fa dare un giudizio negativo, anche perché il rendiconto è figlio del bilancio preventivo. Noi abbiamo votato contro il bilancio preventivo, per le motivazioni che a suo tempo abbiamo addotto, che riteniamo tuttora valide. Auspichiamo che ci sia, insieme all'Assemblea legislativa, un cambio di passo anche nella qualità delle discussioni perché, dopo tre anni – pandemia o non pandemia, crisi o non crisi – tutti gli atti di programmazione sono ancora fermi. Oddio, qualcuno è meglio che stia fermo, perché farà più danni dei problemi che avrebbe potuto risolvere. Però ritorni questa Assemblea ad essere sovrana e a discuterne, così ognuno potrà dire quello che pensa.

PRESIDENTE. Chiudo la discussione generale.



Adesso interviene la Giunta, l'Assessore Agabiti. Poi procederemo con il voto dell'atto. Prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Dopo l'illustrazione della relazione del Presidente Nicchi, sarò brevissima.

L'azione condotta in questi anni dall'Amministrazione regionale, sin dal suo insediamento, è stata costantemente improntata a un'oculata politica di contenimento delle spese e al rispetto degli equilibri di bilancio. In questi tre anni, l'Amministrazione regionale ha perseguito, volutamente e pervicacemente, un attento e scrupoloso utilizzo dei fondi assegnati dalla Comunità Europea (quindi fondi comunitari), rispetto alla programmazione, ma anche di quelli nazionali, in particolare attraverso una coerente e sistematica azione di riduzione del debito, che ha consentito di ottenere ottimi risultati e di liberare risorse di bilancio. L'indebitamento regionale, proprio nell'esercizio finanziario 2021, segna un progressivo arretramento, come è stato anche certificato dalla relazione del giudizio di parifica della Corte dei Conti.

La spesa del personale: c'è stata una riduzione della spesa del personale. Vorrei anche sottolineare che nel 2019, quando ci siamo insediati, erano istituite 69 posizioni dirigenziali. Nel 2020 sono state portate a 55 e sono stati istituiti 49 servizi. Quindi, in pianta organica ce ne sono 55, ma sono istituiti 49 servizi.

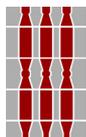
Tra l'altro, vorrei anche sottolineare che è partita già la stagione concorsuale. Oltre alle stabilizzazioni, che tutti ricordiamo, per quanto riguarda i PRA, stiamo portando avanti e sono già avviate le selezioni concorsuali per categoria D e categoria C.

Abbiamo previsto di reclutare un numero totale di circa 89 unità, ma sicuramente – data anche la situazione e la necessità di implementare e di riorganizzare la struttura regionale – avremo bisogno di ulteriori unità di personale e di professionalità necessarie per il PNRR, così come per la nuova programmazione comunitaria.

Per quanto riguarda i rilievi effettuati dalla Corte dei Conti, posso dire che abbiamo chiuso le richieste avanzate, a più riprese, dalla Corte dei Conti, riguardanti le posizioni organizzative. Quindi, c'è stata una significativa diminuzione.

Per le famiglie e le imprese vorrei ricordare solo un dato. Per quanto riguarda le famiglie, negli ultimi anni – per quest'anno lo riconfermiamo, così come per i prossimi anni – abbiamo previsto uno stanziamento di circa 15 milioni, derivanti dal Fondo Sociale Europeo, che riguardano quattro azioni, in particolare: le borse di studio per i bambini della scuola primaria, fino alla scuola secondaria di secondo grado; il rimborso rette 0-6; il Bonus sport, di cui pubblicheremo l'avviso la prossima settimana; il rimborso rette centri estivi.

Credo che sia un pacchetto di misure e di risorse destinate alle famiglie e ai giovani di cui questa regione non ha mai avuto l'onore di beneficiare; soprattutto le famiglie umbre non hanno mai beneficiato di queste risorse, nel corso degli ultimi anni, ma solo con questa Amministrazione regionale.



Per quanto riguarda la situazione debitoria e creditoria con gli Enti locali, in particolare con le due Province, vorrei segnalare che abbiamo adottato delle specifiche linee guida, relative all'armonizzazione dei sistemi contabili. Anche questa è un'altra partita atavica, che si protrae oramai da diversi anni, su cui siamo arrivati a una linea di definizione. In particolare, queste linee guida riguardano l'attività di riconciliazione dei debiti e crediti con gli Enti locali, oltre che con gli enti strumentali e le società partecipate e controllate.

Inoltre, vorrei ribadire che, in merito alla riconciliazione della situazione debiti/crediti con la Provincia di Perugia, abbiamo avviato un tavolo di confronto. Sono state definite le posizioni. A riguardo c'è stato un sostanziale accordo in merito alla ricognizione delle rispettive poste creditorie e debitorie, così da poter chiudere definitivamente, anche in via bonaria, una controversia oramai trascinatasi per troppi anni. In merito a questo accordo, nel rendiconto potrete già trovare una cifra che abbiamo accantonato, di 8 milioni.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non si fosse adottata quella buona politica di gestione che abbiamo adottato, grazie a quello sforzo di razionalizzazione che abbiamo portato avanti, di implementazione e miglioramento dei servizi, i cui risultati oggi possiamo dire che sono evidenti. È uno sforzo che ho voluto ricordare, che mira a rendere la nostra Regione un Ente sano, efficiente, che sa gestire le risorse e trovare i mezzi necessari per perseguire gli indirizzi politici e amministrativi che nascono dai bisogni e dalle istanze dei cittadini umbri.

Vorrei anche ricordare l'importante sforzo che stiamo facendo riguardo alle risorse che necessiteranno per cofinanziare i fondi comunitari, che forse, qualche anno fa, non sono state neanche trovate perché non c'era la capacità di individuare fondi di bilancio per cofinanziare la programmazione comunitaria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Proseguiamo con la votazione dell'atto.

L'atto è composto da 10 articoli. Non essendoci emendamenti, se siamo tutti d'accordo, propongo la votazione congiunta degli articoli dall'1 al 10.

L'articolo 10 richiama tutti gli allegati; pertanto, con l'approvazione di tale articolo, sono approvati gli allegati da A ad X.

Pongo in votazione gli articoli da 1 a 10, con i conseguenti allegati.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

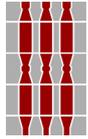
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono stati approvati gli articoli da 1 a 10, con gli allegati.

Passiamo alla votazione finale dell'atto 1351/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 1351/bis è stato approvato.
Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2016, N. 14 (NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI) – Atti numero: 827 e 827/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Peppucci (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Peppucci, Carissimi, Fioroni, Pastorelli e Mancini

PRESIDENTE. Ricordo che l'atto è stato esaminato dalla Terza Commissione in sede redigente; pertanto, è riservata all'Assemblea la sola votazione finale, con dichiarazioni di voto.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, procedo direttamente alla votazione dell'atto.

(Interventi fuori microfono)

Ho sbagliato, errore mio, perché ho letto il pezzo finale, non quello prima. Scusate, oggi è così.

C'è solo la votazione finale, con dichiarazioni di voto. C'è però la relazione della Consigliera Peppucci. Finita la relazione, si vota l'atto finale.

Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (Gruppo Misto) – Relatore.

Grazie, Presidente. Non ho capito niente, sinceramente. Intanto faccio la relazione, poi ci dirà quello che dobbiamo fare.

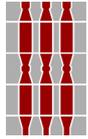
La legge che vado a esporre intende introdurre nella regione Umbria il concetto della discriminazione multipla, rispetto alle donne con disabilità, e tutele specifiche per quanto le riguarda.

Cos'è la discriminazione multipla delle donne con disabilità? La discriminazione multipla fa riferimento a un fenomeno di discriminazione su persone che si trovano in una doppia condizione: una è di essere donna, l'altra è di avere una disabilità.

Perché si parla di discriminazione multipla delle donne con disabilità? Se ne parla perché i numeri sono allarmanti. Ne riporto alcuni.

Il primo fa riferimento alle violenze fisiche e sessuali: le donne che non hanno una disabilità ne sono colpite per il 30,4%, mentre le donne con disabilità per il 36%. Così come gli stupri e i tentativi di stupro: per le donne che hanno una disabilità parliamo del 10%, rispetto a chi non ha una disabilità, il 4,7%.

La violenza psicologica del partner colpisce le donne con disabilità per il 31,4% e le donne che non hanno una disabilità per il 25%.



Se parliamo di Sanità, il numero delle donne con disabilità che hanno eseguito un pap-test o una mammografia almeno una volta nella vita è di 15 punti percentuali inferiore rispetto alle donne che non hanno disabilità.

Questi dati sono allarmanti non solo per quanto riguarda una donna con disabilità rispetto a una donna che non ha una disabilità, ma anche per quanto riguarda un uomo che ha una disabilità, rispetto a una donna che ha una disabilità. Infatti, è dimostrato – i numeri ce lo dicono – che un uomo che ha una disabilità è comunque meno discriminato rispetto a una donna.

La situazione è grave, anche perché il Comitato ONU dei Diritti delle persone con disabilità ha richiamato più volte il nostro Paese, rispetto a tutele specifiche che devono essere date alle donne con disabilità. Nonostante questo, siamo ancora molto indietro. In particolare è stato sollecitato – lo riporto a quest’Aula – che non vi è alcuna sistematica integrazione delle donne e delle ragazze con disabilità nelle iniziative di parità di genere. Il Comitato invita, inoltre, a porre in atto un’azione normativa, compresi gli strumenti di monitoraggio, per individuare, prevenire e combattere la violenza contro le persone con disabilità, sia all’interno che all’esterno dell’ambiente domestico, in particolar modo contro le donne e i minori con disabilità.

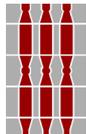
Questo fenomeno, che ho cercato di esporre e riportare in Aula, non è una fantasia, né tanto meno una cosa inventata; ci troviamo di fronte a un fenomeno reale.

Quello che voglio evidenziare è che, molto spesso, chi è deputato a fare le leggi, rispetto a determinate situazioni, interviene troppo in ritardo; magari succede qualche fatto e, solo allora, si pongono in essere delle azioni. Credo che il legislatore, da quello nazionale a noi, per quelle che sono le competenze della nostra Regione, debba fare qualcosa.

In primo luogo, riconoscere un fenomeno che colpisce tante donne, in varie situazioni perché, se andiamo in fondo alle varie condizioni, ci sono donne che hanno diversi tipi di disabilità e, in base anche alla gravità o al tipo di disabilità, possono incontrare degli ostacoli per denunciare violenze, non solamente violenze fisico-psicologico o stupri, ma violenze in tutti gli ambiti della vita, da quello lavorativo a quello sanitario e, oltre alla difficoltà, anche la paura; infatti, molto spesso, queste violenze sono esercitate anche da chi è vicino a chi ha una disabilità.

Quindi, noi andiamo a intervenire con una modifica a una legge già esistente, che però non contempla la figura della donna con disabilità. In particolare, si va a inserire una disposizione con cui vengono promosse campagne di sensibilizzazione e informazione sul tema della discriminazione multipla delle donne disabili. Aumentare il livello di consapevolezza rispetto a quanto accade in tutti gli ambiti, da quello scolastico ad altri, è fondamentale perché, se non se ne parla, si rischia di far finta che questo non esista e – passatemi il termine – di passarci sopra, scavalcando una situazione che, invece, è reale.

Occorre assicurare la piena accessibilità dei servizi e dei presidi sanitari, socio-sanitari e sociali da parte delle donne con disabilità, assicurando l’offerta di informazioni in modo specifico e adeguato alla propria disabilità, per consentire e favorire la libera scelta circa la propria salute, con riguardo anche all’ambito ginecologico e della



propria salute sessuale e riproduttiva. Questa disposizione è stata introdotta perché, molto spesso, una donna con disabilità viene considerata come una persona che non ha una sessualità. Quindi, è giusto tutelare le donne in tutti gli ambiti della vita.

La Regione, nell'ambito delle misure regionali per i servizi per il lavoro, elabori e promuova azioni per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne con disabilità, favorendo, nelle sedi competenti, forme di flessibilità alle specifiche esigenze connesse alla condizione con disabilità. Questo è un altro punto fondamentale, che fa riferimento all'attività lavorativa. Già di per sé, molto spesso, una donna può trovare difficoltà nel coniugare la propria attività lavorativa con la propria attività di madre e donna. Sicuramente, essere una donna disabile è un ulteriore ostacolo, nell'essere donna, madre e lavoratrice.

In particolare, la Regione assicuri interventi di ausilio e supporto delle donne con disabilità che intendono sporgere denuncia, o adire all'Autorità Giudiziaria, contro le violenze subite. Questo era il punto cui ho accennato prima: spesso le donne con disabilità, in base al tipo di disabilità, incontrano veramente molti ostacoli per sporgere denuncia. Quindi, è necessario intervenire, anche da questo punto di vista.

Innanzitutto, prima di concludere, ringrazio tutta la Commissione per il lavoro svolto, in particolare la Presidente Pace, che ha fatto un lavoro veloce su questa legge. Quindi, ringrazio l'intera Commissione.

Termino, facendo una riflessione: molto spesso in quest'Aula parliamo di cultura della disabilità, dicendo che servirebbe un approccio diverso e un cambio di mentalità rispetto al mondo della disabilità. Credo che oggi riconoscere questo fenomeno e fare questo passo in avanti significhi veramente dimostrare che si è sensibili rispetto a una determinata tematica, che siamo consapevoli di un determinato fenomeno e che, come Regione Umbria, intendiamo andare incontro alle esigenze delle persone con disabilità, in questo caso delle donne con disabilità, che troppo spesso vedono violati i propri diritti in tutti gli ambiti della vita, rispetto alle donne che non hanno disabilità o, comunque, anche rispetto agli uomini che hanno, al loro pari, una disabilità uguale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Secondo quanto previsto dalla norma, essendo in sede redigente, si procede direttamente con le dichiarazioni di voto e la votazione finale dell'atto.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

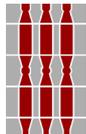
(*Fuori microfono*) Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ribadisco quello che abbiamo chiesto con i colleghi, nella Commissione di cui sono Vicepresidente: noi non abbiamo un atteggiamento ostativo nei confronti della legge e ci prendiamo in carico il tema, che riguarda tutte e tutti noi.



Abbiamo chiesto in Commissione – e sono state negate – le audizioni, a partire dal Centro Pari Opportunità, che mi sembra abbia dato un parere. Non so se la Consigliera Peppucci l'ha ricordato o meno, però ci sono state delle contrarietà già da parte del Centro Pari Opportunità.

Quindi, abbiamo chiesto le audizioni delle realtà che afferiscono al tema. Purtroppo, in Commissione le abbiamo viste negate. Le richiediamo qui. Quindi, chiedo un voto sul rinvio, per fare le audizioni. Nel caso in cui questo venisse di nuovo negato, noi non parteciperemmo alla votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori, di rinvio in Commissione dell'atto.

Per l'intervento contro, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Al netto dell'intervento contro o meno, è bene anche specificare cosa ha chiesto l'opposizione in Commissione.

L'opposizione in Commissione ha chiesto l'audizione esclusivamente del Centro Pari Opportunità, che già aveva fornito alla Commissione un parere favorevole sulla proposta di legge, parere che non è stato dato all'unanimità. Nella relazione che ci è stata trasmessa venivano specificati i motivi della contrarietà di chi, appunto, riteneva non giusta questa legge.

In Commissione non abbiamo considerato una perdita di tempo ascoltare il Centro Pari Opportunità, ma semplicemente ci è stato già fornito un parere favorevole rispetto al tema che stavamo sottoponendo e alle modifiche che stavamo inserendo. Quindi, sarebbe stato un ulteriore ascolto e un'ulteriore conferma di quanto ci era già stato fornito. Perciò, personalmente, sono per non rinviare l'atto in Commissione per fare ulteriori audizioni, ma per procedere alla votazione dell'atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori di rinvio dell'atto in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

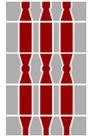
La richiesta di rinvio è stata respinta.

Quindi, passiamo alla votazione finale dell'atto.

Prego, Consigliera.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Presidente, al netto del fatto che si può essere d'accordo o meno sul fare audizioni, mi sembra quasi una scusa, sinceramente, perché con questa modifica non si dice nulla



di strano. Credo che questo tema dovrebbe vederci uniti, nel dire che una donna con disabilità deve essere tutelata. A Roma, nella passata legislatura, tutte le forze politiche, da destra a sinistra, al centro, hanno votato mozioni all'unanimità per affrontare una situazione grave e allarmante, che vede dati crescenti in maniera costante.

Mi spiace che l'Assemblea legislativa della Regione Umbria, oggi, abbia perso una grande occasione. Ha perso l'occasione di dimostrarsi sensibile e consapevole rispetto a un tema. Come dicevo, mi sembra un po' una scusa, oggi, non votare una legge perché non viene fatta un'audizione, quando questa legge introduce il tema della discriminazione multipla; dice di aiutare queste donne a sporgere denuncia, di tutelarle dal punto di vista sanitario e di aiutarle nell'ambito del lavoro e anche economico. Non viene detto nulla di strano. Dire oggi: noi non votiamo perché non abbiamo fatto un'audizione, quando il Centro Pari Opportunità ci ha dato già parere favorevole, mi sembra un pretesto politico. Mi dispiace, abbiamo perso un'occasione. Presidente, chiaramente, il voto sarà favorevole. Ringrazio la maggioranza, che è presente in Aula.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi, per dichiarazione di voto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non volevo intervenire su questo tema, però trovo strumentale la specificazione della collega. Mi scuserai, Francesca, perché questi sono temi sui quali, veramente, dovevamo e potevamo trovare l'unanimità. Figurati se ci dividiamo su questioni di tale natura. Non è assolutamente pensabile. Io mi auguro che, dopo questo voto, ci sia la sensibilità di non utilizzare questi mezzucci per dire che la minoranza non è sensibile. Questa sarebbe veramente una speculazione, alla quale spero che noi...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Peppucci)

Magari, se mi fai finire... Poi, puoi non essere d'accordo.

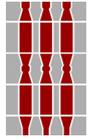
PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, non interrompa la Consigliera Porzi, per favore. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi interrompete tutti.

Dicevo, puoi non essere d'accordo con le mie dichiarazioni, ed è legittimo, però ti chiedo di ascoltare quello che ti sto dicendo.

Io non ho partecipato a questa iniziativa della Terza Commissione, quindi mi è sfuggita l'analisi, però ho letto un verbale del Centro Pari Opportunità: è vero che c'è un parere favorevole, ma ci sono cinque voti contrari. È una minoranza, ne possiamo tener conto, come possiamo soprassedere con la superficialità – lasciami dire – caratteristica di una maggioranza che, quando utilizza un tema come la disabilità, dice: se non siamo tutti d'accordo, vuol dire che non siamo sensibili.



No, non è accettabile, perché su questo tema si poteva e si doveva trovare l'unanimità; ma dobbiamo uscire da questa forma di speculazione per la quale, ogni volta che trattiamo un argomento di tale portata, ci si arrocca dietro a queste posizioni.

Un passaggio in più – che sarebbe avvenuto durante una fase elettorale nella quale il tempo per un'audizione in Commissione c'era – non avrebbe tolto valore alla tua proposta di legge, alla proposta che i tuoi colleghi hanno firmato, sulla quale i rappresentanti della minoranza hanno manifestato un dissenso, da subito, nell'Aula della Commissione, e sulla quale si è voluto tirar dritto per poi farci la lezionecina morale sul fatto che siamo insensibili.

A questo gioco non ci sto, perché si poteva fare una discussione in più, in tempi rapidi; avere questa legge in Aula, ascoltare le diverse posizioni e poi, magari, ognuno uscirne con la sua. Avremmo apprezzato lo sforzo, sicuramente lo avremmo gradito. Su queste tematiche evitiamo di tirare dritti per avere il titolo sui giornali, che ci serve a mettere una medaglietta, perché questo diventa strumentale e poco serio.

Confermo la non partecipazione al voto, pur manifestando la mia grande sensibilità, la mia grande vicinanza e il mio grande supporto a tutte le persone che si trovano in una condizione di disabilità. Non sopporto e non accetto le strumentalizzazioni e le lezioni che mi vengono date in quest'Aula, in nome di una maggioranza che, comunque, può votare quello che vuole, perché i numeri li ha. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

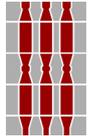
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Il mio intervento è in linea con quanto appena rappresentato dalla Consigliera Porzi. La minoranza ha sensibilità per questo argomento. Quindi, ribadisco anch'io il principio per il quale non ci stiamo ad essere identificati come persone non sensibili a questo tema. Il tema è nelle nostre corde. Abbiamo richiesto, come sempre facciamo su argomenti così importanti, un ritorno in Commissione, perché qui ho i commenti – e voglio leggerveli – del Centro Pari Opportunità, di quei componenti che non hanno votato favorevolmente a questa proposta. Per noi queste osservazioni sono importanti e, se ci fosse stato veramente l'intento di trovare quell'unità che tutti auspichiamo, il ritorno in Commissione non sarebbe stato un problema, se avessimo voluto veramente questa unità.

Vi cito qualche commento, perché magari anche qualche mio collega potrebbe non averne conoscenza: "Voto contrario perché, a mio parere, le modifiche di integrazione di questa proposta, anziché ampliare i diritti e la promozione dell'autodeterminazione della donna con disabilità, vanno in senso opposto".

Altro giudizio: "Contrario, in quanto ritengo che le modifiche proposte creino un arretramento culturale, rispetto alla concettualizzazione relativa alla disabilità nel complesso e, in particolare, ritengo che, nel contesto, queste modifiche siano lesive della dignità delle donne disabili, in quanto ridotte a pura etica".



Altro giudizio negativo: “Si esprime voto contrario, in quanto si ritiene che debba essere dato voto negativo alla proposta”, eccetera, eccetera, “in quanto, nello specifico, le discriminazioni multiple e trasversali riguardano le condizioni di diverse donne. Si rivolge già a tutte le donne e ne ricomprende, quindi, tutte le diverse condizioni, inclusa la donna con disabilità. Si ritiene, quindi” – questo è un passaggio importante – “che questa proposta di legge regionale veicoli un’idea sbagliata e stereotipata della donna disabile, per la quale si rende necessario individuare un percorso di maggiore tutela. Inoltre, la specifica inserita nella proposta di legge non fa che incasellare il concetto di minoranza e dà il via libera a ulteriori specificazioni, il che significa che ci troveremmo, domani, a fare ulteriori specificazioni per tutte quelle categorie che oggi non si sentono rappresentate o attenzionate in maniera più importante”.

Per questo chiedevamo un rinvio in Commissione: per fare in modo che tutto ciò potesse essere armonizzato nel miglior modo possibile e per esprimere un parere, in quest’Aula, completamente favorevole, da parte di tutti.

Per tale ragione non parteciperò al voto. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto del Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Della serie: “Vorrei, ma non posso”, Presidente. Di solito, al PD e alla Sinistra succede sempre questo. Però, se qualche cittadino ci guarda, bisogna anche raccontargli la verità e non i soliti voli pindarici perché, quando alla Sinistra sfuggono argomenti significativi, che sono nel loro *core-business* elettorale, poi si arrampicano sui vetri. Il momento che oggi stiamo vivendo ne è l’esempio.

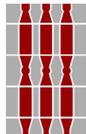
Questa legge, cari cittadini, è stata depositata in Commissione il 26 marzo 2021, un anno e mezzo fa; anzi, un anno e sette mesi fa. I cittadini devono sapere che, quando una legge arriva in Commissione, al di là che uno ne sia membro o meno, al nostro cellulare arriva il messaggio di notifica di deposito della legge. Lo stesso avviene per la Giunta. Quindi, uno non può dire: “Non la conosco, non lo sapevo, non c’ero e, se c’ero, dormivo”.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Presidente Porzi, lei, chiaramente, ci invita a fare anche valutazioni di carattere di comunicazione. Le faccia lei; tra l’altro, appartiene a un partito nuovo, quindi ha ampiamente argomenti su cui scrivere, nei prossimi giorni. Complimenti anche per il successo elettorale; non posso dire lo stesso per il mio partito, in percentuale. Ma, come lei sa, sono sempre un uomo generoso nei complimenti. Quindi, glieli faccio.

Su questo atto, quello che farà la Lega lo deciderà la Consigliera Peppucci, che è primo firmatario; non mi interessa, sinceramente, quello che dobbiamo fare. Resta il fatto che c’è una legge, depositata in Commissione, su cui tutti potevano dare un contributo.

Cari cittadini, è lo stesso principio di quando io provai a modificare la legge sullo sport, nel 2017, rispetto alla classificazione di alcune categorie. Ricordo che la legge



sullo sport parlava – nella forma originale, approvata da questa Regione – di categorie privilegiate nelle attività sportive (anziani e disabili). Quest’Aula, qualche anno fa, in uno spirito di immane generosità, incluse categorie, con tutto il rispetto, che io non condividevo: parlavamo di ex detenuti, tossicodipendenti e immigrati. Erano categorie paragonate a disabili e anziani.

Cosa fa adesso la Consigliera Peppucci? Ristabilisce che la disabilità è un tema su cui questo Consiglio vuole esprimersi e, come lei ha puntualmente detto, cari colleghi, lo ha fatto il Parlamento, in modo unanime. Ora, se il Parlamento italiano per noi è astruso, lei è andata a vedere quelli che hanno votato mozioni in quello che è il più alto contesto legislativo di questo Paese, cioè il Parlamento. Quindi, vorremmo andare dietro alle Pari Opportunità? Le stesse che hanno detto, forse, in passato, che gli immigrati, gli ex detenuti e i tossicodipendenti sono uguali a un disabile. Non è la stessa cosa? Chi è andato in galera forse è un po’ peggio, per me, di chi è disabile, a prescindere.

Lei lo ha puntualizzato. Quindi, brava, Consigliera Peppucci.

Non c’è la mia firma, c’è quella del mio Capogruppo, quindi va benissimo questa legge. Avete perso un’occasione, eventualmente, in Commissione, di modificarla, senza attaccarvi al parere delle Pari Opportunità. Siete legislatori: se una cosa non vi va bene, fate le modifiche che volete e non appellatevi al parere di chi non delibera leggi, nelle Istituzioni, con tutto il rispetto per le Pari Opportunità. I membri delle Pari Opportunità, di solito, vengono nominati. Noi siamo stati eletti. Quindi, la potestà legislativa spetta a questo Consiglio regionale, che la esercita con un voto. Una volta lo facevate voi, in questo periodo lo facciamo noi.

Se aveste voluto dare un contributo a questa legge, avreste dovuto farlo in Commissione. Avete avuto un anno e mezzo di tempo per farlo, cari colleghi. Quindi, avete perso un’occasione. Probabilmente, questo vi ha fatto inventare scuse che non esistono, perché anche lì ci sono opinioni diverse. Se noi dovessimo fare leggi su cui tutti sono d’accordo, non ne faremmo neanche mezza! Sia ben chiaro.

Quindi complimenti, Consigliera Peppucci. Lei avrà il mio voto, anche se non sono firmatario dell’atto.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

No, è firmatario.

PRESIDENTE. Prego, chiuda, per favore.

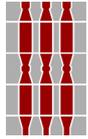
Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

La mia firma è aggiunta, non era sul testo originale. È aggiunta, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Tempo scaduto, grazie.

Pongo in votazione l’atto finale, il numero 827/bis.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 827/bis è stato approvato.
Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE PER L'ANNO 2023 – ART. 8, COMMI 1 E 2 L.R. 27 NOVEMBRE 2007, N. 30 – Atti numero: 1458 e 1458/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Difensore Civico

PRESIDENTE. Se non erro, Presidente Nicchi, abbiamo concordato che lei deposita la relazione agli atti e la consideriamo come letta.

Quindi, votiamo l'atto amministrativo: programma del Difensore Civico.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.
Passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 6 – INTERVENTI VOLTI A SOSTENERE LE FAMIGLIE CONTRO IL CARO LIBRI E A FAVORE DEL TRASPORTO PUBBLICO GRATUITO PER LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI – Atto numero: 1461

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Meloni

Atto illustrato nella seduta del 27.9.2022

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

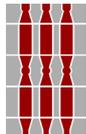
(Intervento fuori microfono)

Era stata già illustrata. C'è la discussione. Utilizzi il suo tempo per la discussione. Ha dieci minuti, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Faccio solo una sintesi, perché l'altra volta molti dei colleghi erano assenti.

Come avete visto, oggi ad accoglierci c'erano gli studenti che stanno manifestando sull'emergenza abitativa. Non si trovano case in affitto. Ci sono stati forti aumenti. Ci sono problematiche con i posti letto dell'ADISU.



Noi avevamo presentato, qualche mese fa, degli interventi volti a sostenere le famiglie contro il caro-libri e a favore del trasporto pubblico gratuito per le studentesse e per gli studenti. Non ritorno sulle cose che ho detto l'altra volta. Per gli studenti delle superiori e per gli studenti universitari, quindi per le loro famiglie, questi costi sono diventati molto alti, a volte insostenibili. Si ha difficoltà a pagare sia i libri che il trasporto pubblico.

Quindi, la nostra richiesta, dando per acquisita la presentazione dello scorso Consiglio, era di aumentare fino a 30.000 euro la soglia dell'indicatore ISEE, per aumentare la platea dei beneficiari del contributo per l'acquisto dei libri di testo. Accanto a questo, finanziare l'abbonamento annuale – so che abbiamo delle novità, rispetto all'abbonamento a 60 euro per tutti gli studenti universitari – relativo al trasporto pubblico locale per tutto il territorio e per tutti gli studenti.

Queste erano le due proposte. La presentazione la do per acquisita, visto che l'avevamo fatta allo scorso Consiglio. Porto solo l'esempio della Regione Emilia Romagna, dove in questo anno queste due opzioni sono già state acquisite. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

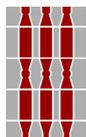
Grazie, Presidente.

Ho letto la mozione del Consigliere Bori. Capisco, più o meno, che l'intenzione può essere valida, qualora venisse circoscritta alla realtà. Perché? Leggo la mozione: "Si impegna la Giunta ad aumentare l'ISEE fino a 30.000 euro", per quanto riguarda i contributi per l'acquisto di libri. Nella passata legislatura, ho seguito l'iter del Consiglio regionale, non dall'Aula, ma da fuori, però l'ho seguito; mi sono ricordata (e ne ho trovato riscontro) della delibera 674 del 17 maggio 2019, firmata dal reggente Fabio Paparelli, attualmente Consigliere, dove si diceva: "Ammettere al beneficio gli studenti residenti in Umbria delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, appartenenti a famiglie il cui indicatore ISEE è pari a 10.632 euro".

Prendo poi la deliberazione della Giunta Tesei, la n. 852 del 10 agosto scorso, e leggo, tra le tante cose: "Al beneficio possono accedere gli alunni, residenti in Umbria, delle scuole secondarie di primo e secondo grado, pubbliche e paritarie, che appartengono a nuclei familiari con reddito rientrante nella soglia ISEE di euro 15.493".

Quindi, quello che chiede il Partito Democratico, in realtà, la Giunta Tesei l'ha già fatto perché, se si chiede di aumentare l'ISEE, la Giunta Tesei l'ha già fatto, rispetto a una delibera della precedente legislatura; legislatura che, tra l'altro, non mi stancherò mai di dirlo, non è nemmeno riuscita ad arrivare in fondo.

Quindi, credo che, di nuovo, siamo di fronte ad una situazione per cui l'opposizione dovrebbe fare l'opposizione e non millantare situazioni che non rientrano nella realtà e che loro stessi non hanno affrontato, ma plaudire a un lavoro già fatto dalla Giunta Tesei. Credo che, di nuovo, ci troviamo di fronte a una strumentalizzazione politica, che non fa bene ai cittadini umbri, non fa bene alla politica stessa, non fa bene al contesto sociale nel quale ci troviamo.



Capisco anche che siamo di fronte a un Partito Democratico il cui Ministro del Lavoro manifesta contro se stesso. È anche vero, però, che la confusione dentro un partito ci può essere.

Presidente, trovo assolutamente strumentale questa mozione perché, ripeto, il lavoro la nostra Giunta l'ha portato avanti e lo ha fatto con i numeri. Ritengo la cosa alquanto strumentale, anzi, inviterei l'opposizione a fare delle richieste un po' più vicine a quello che è stato il loro operato e a riconoscere i meriti e il valore di questa Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto.
Dichiarazione di voto? Ha sei minuti, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho appena ascoltato l'intervento della Consigliera Puletti e non ho capito se esattamente sia orientata rispetto al nuovo incarico che ha assunto. Lei si trova nel Consiglio regionale, in una legislatura, non la precedente, e le do questa notizia: dalla precedente sono accadute alcune cose, magari se le può segnare.

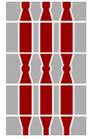
La prima: c'è stata una pandemia mondiale, che ha ridefinito completamente le priorità delle famiglie e delle persone e – la informo – anche le difficoltà sociali, nonché il modo di frequentare la scuola e l'università, cosa che nel nostro territorio non è indifferente. Penso che questo possa un po' impattare e cambiare il quadro, rispetto a un passato di cui lei sembra un po' nostalgica.

La seconda: è iniziata una guerra. Non so se anche questo può avere una notazione nei suoi interventi. Questa guerra comporta per le famiglie un caro-bollette, un caro-carburante, l'aumento del costo della vita. La informo che anche questo, insieme alla pandemia e all'emergenza sanitaria, impatta sulla vita delle persone.

Capisco che è molto più facile pensare a quello che accadeva anni e anni fa che affrontare, oggi, l'impegno di governo, la fatica dello studio e la complessità di trovare alcune soluzioni, ma la informo che il suo intervento l'ho trovato abbastanza surreale. Però va bene. Tutto è concesso, soprattutto nel primo periodo.

Quello che noi chiediamo viene fatto nelle altre Regioni. Nulla di più, nulla di meno. È quello che accade ai nostri confini. È quello che chiedono le famiglie. Forse non si è accorta che oggi c'erano a manifestare centinaia di giovani, che sono alle prese con difficoltà economiche che rischiano di minare il loro diritto allo studio e alla formazione. Lo studio e la formazione sono sempre cose nobili, a cui invito tutti.

Vorrei affrontare una discussione nel concreto sui temi, su quello che si propone. Queste sono proposte per cercare di risolvere i problemi. Sono cose che nelle altre Regioni avvengono. Ho citato per ultima l'Emilia Romagna, che ha già fatto entrambe le cose. Se per la Consigliera Puletti è più importante parlare di ciò che accadeva prima della guerra, prima della pandemia, prima di tutto ciò che conosciamo bene, ed è più importante per lei cercare di elemosinare qualche voto e fare un po' di campagna elettorale, rispetto ad affrontare le questioni legate alle persone, agli studenti e alle loro famiglie, ne prendo atto. Penso che, invece, fare un intervento sul



tema sarebbe stato opportuno e anche apprezzabile, almeno da me. Mi rendo di nuovo disponibile a lavorare sulle cose.

Oggi abbiamo una mozione sul caro-libri e sul caro-trasporti, non su chi governava prima, non su come fare un po' di campagna elettorale. Tra l'altro, se n'è appena conclusa una, per la quale forse un'analisi è utile ai più. Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta, prego.

Paola AGABITI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

Oltre a ricordare quanto è stato fatto dalla Giunta regionale, con l'incremento a 15.000 euro dell'ISEE, con una dotazione complessiva di 420.000 euro, in base a quanto disciplinato dalla delibera appena ricordata dalla Consigliera Puletti, del 10 agosto 2022, vorrei anche ricordare le azioni messe in campo dall'Amministrazione regionale, di cui ho parlato durante l'intervento sul rendiconto, ovvero le borse di studio per quanto riguarda le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Vorrei dare anche dei numeri, che rendono evidente il grande impegno che sta portando avanti la Giunta regionale: nel 2020-2021 abbiamo ricevuto 17.031 domande, nel 2021-2022 sono state 25.000. Quindi saranno 25.000 gli studenti umbri che riceveranno questo contributo: 150 euro per la scuola primaria, 250 per la scuola secondaria di primo grado e 400 per la scuola secondaria di secondo grado. In totale sono 6,5 milioni di euro.

È un impegno importante per la Regione, ma è un contributo concreto alle famiglie e ai ragazzi, perché sappiamo benissimo e riconosciamo l'importanza della costruzione del futuro dei nostri giovani, che si fa attraverso misure dirette non solo al sostegno diretto dei giovani stessi, ma alle famiglie, che li accompagnano nel loro percorso di crescita e in un momento di grande difficoltà, come quello che stiamo vivendo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, a questo punto, perché è intervenuta prima la Consigliera Puletti sulla discussione generale.

(Intervento fuori microfono)

Sull'ordine dei lavori o dichiarazione di voto, come volete. Prima, però, c'era la Consigliera Puletti, che dovrei far parlare per dichiarazione di voto. Se la Consigliera Puletti è d'accordo...

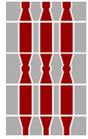
(Intervento fuori microfono della Consigliera Puletti)

Il fatto personale lo decide il Presidente. Il fatto personale qui dov'è? È sempre fatto personale, in politica, se uno cita l'altro. Il fatto personale riguarda l'onorabilità.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Puletti)

Non è un fatto personale, però. Il fatto personale è quando uno offende. Quando c'è il dibattito politico, Consigliera Puletti, non è fatto personale.

Quindi prima, sull'ordine dei lavori, Mancini; poi, per dichiarazione di voto lei può parlare.



Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo scusa, io sono abbastanza pragmatico e l'intervento dell'Assessore mi ha posto una domanda.

L'impegno della Giunta è ben specificato dal Consigliere Bori, ma in questo dibattito speravo che venisse fuori una risposta, di quanti milioni di euro stiamo parlando per il secondo punto dell'impegno. Recentemente abbiamo fatto e pubblicato, con soddisfazione di tutti, penso, un intervento – era un elemento passato anche nella mia Commissione – per il sostegno ai nostri universitari, che sono qui in Umbria (molti vengono da fuori regione, quindi non hanno la macchina). Ma il tema qui viene esteso a tutti gli studenti, quindi vorrei capire: a me va bene tutto, dal punto di vista politico, quando si tratta di famiglie e studenti; ma poi dobbiamo vedere se l'impegno è insostenibile, o se dovrebbe avvalersi di un sostegno specifico del Governo. I soldi per le armi li abbiamo trovati in quattro minuti, magari qualche milione di euro per gli studenti italiani si potrebbe trovare. Invece di fare bazooka, facciamo biglietti degli autobus, la gente è anche più felice.

Quindi, riguardo al secondo punto, dall'Assessore Agabiti vorrei capire, perché mi sembrano cifre considerevoli. Se c'è una analisi tecnica da fare, dal punto di vista del quantum dell'impegno di cui si parla, sinceramente dal dibattito mi sarei aspettato che la cifra venisse fuori. Lei, Assessore, ha ricordato i 6,5 milioni di aiuti alle famiglie, che in un bilancio contenuto come quello della Regione Umbria non sono proprio spicciolini. Quindi, si tratta di capire se il secondo punto costa 8 milioni, 10 milioni. Stiamo parlando di cifre considerevoli.

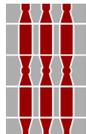
L'altra volta c'è stato un disguido, non so se questo tema valga veramente la pena, al di là del voto favorevole e contrario di ognuno, politicamente parlando. È chiaro che la Giunta fa il massimo, il bilancio è questo e non possiamo prendere impegni che non possiamo mantenere. Però, dal punto di vista politico – parlo a titolo personale – sono curioso di capire di quale impegno stiamo parlando, perché sicuramente siamo oltre i 3, 4 o 5 milioni. Quindi, l'intervento è sull'ordine lavori per capire qual è l'iter tecnico migliore per esprimere anche un voto, perché in questo momento, sinceramente, non ho ben capito effettivamente di quante risorse finanziarie stiamo parlando.

PRESIDENTE. Non essendoci l'Assessore Melasecche, che è quello competente, credo che questa domanda non abbia risposta. Adesso siamo nella fase della votazione dell'atto.

Per dichiarazione di voto, Consigliera Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La mia valutazione su questa mozione, ovviamente, è contraria. Però volevo ringraziare l'Assessore Agabiti per aver integrato la mia posizione.



Soprattutto, volevo ringraziare – anche se è andato via, ma funziona così, spesso e volentieri – anche il Consigliere Bori per la lezione che mi ha dato.

È altrettanto vero che, sì, non è un anno che sono entrata in Consiglio regionale, ho sicuramente tanto da imparare e magari vorrei insegnamenti da persone diverse, soprattutto se un Segretario regionale viene delegittimato dal suo stesso partito, a Roma, per quanto riguarda, magari, le candidature alle elezioni politiche del 2022. Quindi, sarebbe molto apprezzabile l'insegnamento, ma da persone che hanno una visione politica un po' più di livello.

Ricordo anche al Consigliere Bori che è altrettanto vero che la precedente legislatura non è più quella attuale; per fortuna, direi. Tra l'altro, non è nemmeno finita la legislatura, quindi un motivo c'era. Però, è altrettanto vero che in quella stessa legislatura, quella Presidente ha messo la soglia di 10.000 euro e spiccioli, senza una pandemia, senza una guerra, senza il caro-bollette. Questa Giunta ha fatto grandi sforzi – precedentemente li ho elencati, poi li ha integrati l'Assessore Agabiti – con una pandemia, con una guerra e con un caro-bollette che, sicuramente, tutto possiamo dire tranne che dipendano, almeno mi auguro, da questa Giunta. Penso che, con onestà intellettuale, fin qui ci possiamo tutti arrivare e concordare.

Ringrazio il Consigliere Bori per questa lezione. Onestamente, spererei in un tipo di politica fondamentale diversa, a vantaggio della comunità umbra e non, sicuramente, strumentale. Lo avete dimostrato adesso. Lo avete dimostrato prima, rispetto alla legge della Consigliera Peppucci.

Ribadisco assolutamente il mio voto contrario a questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Oggetto numero 7.

OGGETTO N. 7 – IN MERITO ALLA PROMOZIONE E ALLO SVILUPPO DELLA CICLOMOBILITÀ URBANA ED EXTRAURBANA E DEL CICLOTURISMO IN UMBRIA – Atto numero: 1423

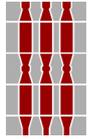
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La diffusione della bicicletta, come mezzo di trasporto alternativo ai veicoli a motore, è uno degli strumenti più efficaci per ridurre le emissioni



inquinanti di Co2, nella quota relativa al traffico urbano, e consente di decongestionare e di creare opportunità in termini di rigenerazione, pianificazione urbana e turismo.

Contribuisce, inoltre, al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dall'Unione Europea, con importanti benefici per la salute, la socialità e l'ambiente.

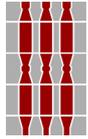
Dal punto di vista economico e di sviluppo locale, investimenti adeguati nel cicloturismo sono in grado di rappresentare per l'Umbria, che possiede già un patrimonio di 2.200 chilometri di ciclabili, in ambito urbano ed extraurbano, un volano per il rilancio dell'economia regionale, tanto dal punto di vista turistico che da quello commerciale e culturale. In particolare, trattandosi di una forma di turismo *slow* e destagionalizzata, il cicloturismo potrebbe dare una forte spinta alla riqualificazione dei piccoli borghi dell'Umbria, garantendo presenze durante tutto il tempo dell'anno, e facilitare la ripresa degli esercizi commerciali di vicinato e il comparto enogastronomico della regione, fortemente apprezzato sia dai turisti italiani che da quelli stranieri.

Questa Giunta ha già dimostrato di credere fortemente nella ciclomobilità, come strumento di benessere sociale e ambientale, e nel cicloturismo come spinta per lo sviluppo turistico ed economico, sia mettendo in campo misure tese al completamento e al rilancio delle ciclovie, sia attivandosi e cooperando con altre Istituzioni per liberare il grande potenziale del cicloturismo umbro.

Tale impegno si è già misurato sul tracciato della Spoleto-Norcia, già premiata come ciclovia più bella d'Italia, dove la Giunta ha stanziato, su proposta dell'Assessore Agabiti, importanti fondi per il suo completamento, che si sono aggiunti a quelli iniziali, già messi a disposizione, oltre a un finanziamento di 2 milioni di euro per il ripristino di due importanti sentieri in Valnerina: il sentiero storico di Santa Rita da Cascia-Roccaporena e il sentiero che porta da Norcia a Castelluccio, che intersecano la ciclovia e la mettono in rete con i cammini a piedi; ancora, sull'asse della Cascata delle Marmore-Terni, nell'ottica della realizzazione di un percorso strategico che prolunga la ciclovia Assisi-Spoleto verso Terni, Narni e Roma.

Il 29 agosto 2020 è stato inaugurato il primo tratto della ciclovia del fiume Nera, che si sviluppa da Sant'Anatolia di Narco, dove si collega con la ex ferrovia Spoleto-Norcia, fino alla Cascata delle Marmore, costituendo un itinerario in continuità e a facile percorribilità, lungo poco meno di 100 chilometri, di grande interesse cicloturistico, e con un nuovo tracciato della ciclovia del fiume Nera e del percorso ciclabile della Via di Francesco.

Da ultimo, sempre grazie all'impegno dell'Assessore Melasecche, è stato inviato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il progetto di fattibilità tecnica ed economica del tratto umbro della ciclovia nazionale Monte Argentario-Civitanova Marche, insieme alla richiesta di un contributo di 20 milioni di euro. Il tratto umbro della ciclovia che collega il Tirreno e l'Adriatico sarà un crocevia fondamentale, che si collega alla Ferrovia Centrale Umbra, alla ciclovia Assisi-Spoleto e a molti cammini, mettendo così l'Umbria al centro della rete cicloturistica nazionale.



Questa mozione chiede alla Giunta di proseguire, accelerando, nel suo impegno in favore dello sviluppo e della promozione della ciclomobilità e del cicloturismo in Umbria e di impegnarsi a individuare le priorità di intervento e le misure conseguenti, per promuovere la ciclomobilità urbana ed extraurbana e il cicloturismo in Umbria, intervenendo sia sull'accessibilità ciclabile delle destinazioni e degli attrattori turistici che sull'efficienza e la sicurezza dei percorsi ciclabili.

Le misure dovranno concentrarsi anche sull'organizzazione dell'offerta cicloturistica, ad esempio incentivando la realizzazione di strutture ricettive e di ristoro dedicate, come i "Bike Hotel", creando una *smart card* o, comunque, formule di abbonamento integrate ai mezzi di trasporto regionali, che permettano ai ciclisti di utilizzare treno, noleggio e trasporto pubblico.

A beneficio sia dei turisti che dei residenti, che scelgono la bicicletta come mezzo di trasporto, si chiede anche di adottare misure come l'introduzione del biglietto gratuito per la bicicletta sulle tratte ferroviarie regionali e l'erogazione di incentivi per attrezzare le stazioni dei treni e degli autobus con alcuni servizi per i ciclisti, quali, ad esempio, spazi controllati per il deposito delle biciclette, ciclofficina self service e servizi di noleggio.

La nostra regione ha una spiccata vocazione per il turismo sportivo e outdoor. La reimmissione dell'Umbria nel circuito delle ciclabili turistiche nazionali è una grande occasione di rilancio e crescita per le destinazioni dell'Umbria e tutto il comparto turistico regionale, che deve sapersi distinguere nell'offerta e farsi apprezzare nei servizi, per auspicare di diventare un'eccellenza del settore su base nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi?

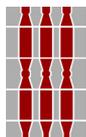
Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sull'importanza del cicloturismo e del promuovere questo DNA che la nostra regione ha la potenzialità di rappresentare sul mercato, sono totalmente d'accordo, come sono d'accordo su molte delle osservazioni del Consigliere Carissimi. Credo che sia molto importante, nell'attuazione di questo percorso, di questo progetto, il metodo con il quale, poi, si vanno a calare queste cose sul territorio.

Mi auguro che ci sarà, da parte della Giunta, nel caso in cui questa mozione abbia il voto favorevole dell'Aula, l'intelligenza strategica di non far calare di nuovo le cose dall'alto, ma di creare un percorso importante di condivisione e partecipazione, che parta dalle priorità che servono oggi per far diventare questa regione, che ancora non lo è, una destinazione importante per le biciclette: le *bike*, le *mountain bike*, le bici da strade e quant'altro. Quindi, la sfida è a divenire. L'ambizione è legittima. Questa regione può andare in quella direzione.

Mi permetto soltanto di fare una sottolineatura: il collega ha parlato di un tratto sul quale mi confronto continuamente e del quale più volte, in quest'Aula, ho rappresentato le anomalie presenti ancora oggi, purtroppo. C'è un evento, che si chiama "Spoleto-Norcia", che viene promosso su un territorio che non c'è, su una



pista ciclabile di cui è percorribile un terzo; vince anche premi a livello internazionale, e questo è ancora più sorprendente, perché due terzi di questo percorso non sono praticabili. Quindi, quello che mi preme dire in quest'Aula è che ci sia una spinta da parte di tutti i Consiglieri e degli Assessori incaricati a trasformare qualcosa di vincente, di cui tutti sono innamorati e si riempiono la bocca, in un qualcosa di reale. Questo, credo, sarebbe già un grande regalo.

Sul resto, già da adesso, preannuncio il mio voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Ora, da quanto ho capito, esce la maggioranza. Quindi, viene meno il numero legale.

Così pare.

Se siete d'accordo, si finisce qui. Le mozioni rimanenti vanno al prossimo Consiglio.

Chiudo la seduta. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 13.37.